Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 sabato 11 gennaio 2025

ORE 12

Anno XXVII - Numero 7 - € 0,50 Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

extra TV Canale 194 LIVE

A novembre Istat registra una flessione dello 0,4% in valore e dello 0,6% in quantità

Vendite al palo

I dati Istat di novembre sulle vendite al dettaglio mostrano una leggera diminuzione sia in valore (-0,4%) che in quantità (-0,6%). In particolare, calano le vendite dei prodotti alimentari (-0,1% in valore e -0,6% in quantità) e dei prodotti non alimentari (-0,7% sia in valore che in quantità). Nel periodo tra settembre e novembre 2024, invece, le vendite al dettaglio registrano un aumento dello 0,6% in valore e dello 0,3% in quantità. Questo aumento riguarda sia i prodotti alimentari (+1,3% in valore e +0,1% in quantità), sia i prodotti non alimentari (+0,4% in valore e +0,3% in quantità). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a novembre 2024, le vendite al dettaglio crescono dell'1,1% in valore, ma scendono dello 0,2% in quantità.

Servizio all'interno

Donald Trump potrebbe impossessarsi del Canale di Panama?

Poco prima di Natale, l'attenzione mondiale si è rivolta all'America Centrale, quando Donald Trump ha minacciato di "riprendersi" il Canale di Panama a causa degli alti pedaggi imposti dalle autorità del canale. Martedì, durante una conferenza stampa del tycoon nella sua residenza di Mar a Lago in Florida ha rifiutato di escludere l'uso della forza militare per riconquistare il canale. Ma in verità l'ineffabile Donald Trump non ha i mezzi per "riprendersi" il canale senza impegnarsi in una guerra di aggressione illegale. Infatti la zona del canale non è mai stata proprietà degli Stati Uniti, ma solo affittata dagli USA, ma le dichiarazioni di Trump sembrano essere un primo passo nella sua strategia più ampia per riconquistare influenza in America Latina.

Servizio all'interno

Confindustria sull'RTT

Arretra l'indice di crescita

L'indice in tempo reale della crescita dell'economia italiana 'Rtt' rilevato dal centro studi di Confindustria "registra un significativo calo in novembre 2024 (-3,4%). L'indicatore mostra le maggiori riduzioni nei servizi e nell'industria, mentre continuano a crescere moderatamente le costruzioni". Il calo nell'industria, -5,1% a novembre, "annulla quasi per intero l'aumento del mese precedente". Tuttavia, per il quarto trimestre l'indice "suggerisce una dinamica positiva (+2,1% acquisito) dopo il calo registrato nel terzo (-1,3%)". Il 'Real Time Turnover Index' degli economisti di via dell'Astronomia registra mensilmente la dinamica del volume di attività basato sul fatturato rilevato sul campione di imprese clienti di TeamSystem.

Servizio all'interno

POLITICA

Cecilia Sala, nel suo podcast il racconto dei 21 giorni di prigionia

"Ho avuto paura di morire"

servizio a pagina 5

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

POLITICA

Da Sala a Musk ecco tutti i temi della conferenza stampa di Giorgia Meloni

La conferenza stampa annuale con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni organizzata dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dall'Associazione stampa parlamentare.

MUSK E STARLINK

"Non ho mai parlato personalmente con Elon Musk di queste vicende". "Space X ha illustrato al governo la tecnologia di cui dispone e che consente di garantire informazioni e comunicazioni sicure con le nostre sedi diplomatiche e i nostri militari. Quanto al metodo, le interlocuzioni rientrano nella normalità di quelle che abbiamo con tante altre aziende che si propongono al governo. Siamo nella fase istruttoria, e non capisco tutte le accuse che sono state rivolte".

"Per il sottosegretario Butti Starlink è l'unica soluzione per non perdere i soldi del Pnrr sull'obiettivo della connettività del Paese? Io sono rimasta al fatto che era una delle ipotesi, forse non sono stata aggiornata da Butti… Ma è uno dei milioni di problemi da affrontare". "Neanche io ho le idee chiare su questa vicenda", ma "si tratta di mettere in sicurezza alcune comunicazioni parlando con un soggetto tecnologicamente più avanzato per fare questo lavoro su cui non ci sono alternative pubbliche. Perché l'Italia e l'Europa non sono arrivati in tempo per immaginare tecnologie pubbliche per mettere in sicurezza queste comunicazioni? Questo è il dilemma, e un dibattito serio dovrebbe trovare lo scenario migliore. Io nel dibattito sono laica, se domani quelle comunicazioni finiscono nelle mani sbagliate io come governo ne sono responsabile". "Il problema con Space X è che è privato o sono le idee politiche di Musk?". Non posso mettere addosso una lettera scarlatta a chi non la pensa come me".

"Se Musk ha avuto un ruolo nella liberazione di Sala non ne ho notizia. E' molto noto e facoltoso che esprime le sue posizioni. Parliamo di questo. E quando mi si dice che c'è un pericolo per la democrazia segnalo che non è il primo. Ne ho visti parecchi. Spesso si esprimono contro di me. Dov'è il problema? Il problema per la democrazia si ha quando le persone facoltose usano quelle risorse per finanziare in mezzo mondo partiti, politici e associazioni per condizionare le scelte politiche di quel Paese. Non mi risulta che Musk finanzi partiti, politici o associazioni, lo fa Soros, e qui ci vedo una pericolosa ingerenza. Ma quando è accaduto si è parlato di filantropi". Soros? "Lo considero molto più ingerente di Musk"."Il problema è che Musk è influente e ricco o che non è di sinistra?. L'ingerenza sulla sovranità di un altro paese si ha quando i miliardi vengono spesi per pagare i politici e condizionare le scelte politiche". "Non prendo soldi da Elon Musk. Questo pericolo per la democrazia non lo vedo". "Le parole di Bannon su Musk? Ho già risposto, e aggiungo: il tema del peso di queste società di social media io lo pongo da qualche anno, dicendo che il quadro stava diventando un quadro con società che governavano pezzi fondamentali di comunicazione con al tempo stesso un fatturato che a volte superava il Pil di interi Paesi. Ma il tema molto più grave è quando quelle persone usano quegli strumenti per decidere chi decide cosa e chi dice cosa, io stessa sono stata bannata svariate volte. E questo non lo fa Musk, ma lo hanno fatto altri: Musk consente a tutti di dire qualsiasi cosa sulla sua piattaforma, e viene anche contestato per questo".

TRUMP

"Panama, Groenlandia: mi sento di escludere che gli Usa nei prossimi anni si metteranno a tentare di annettere con la forza territori che interessano loro. Con Trump siamo di fronte a una persona che quando fa una cosa la fa ragionevolmente per una ragione. Credo che le sue parole siano più un messaggio ad alcuni altri grandi player globali piuttosto che rivendicazioni ostili nei confronti di quei Paesi".

"La mia idea è che queste dichiarazioni rientrino nel dibattito a distanza tra grandi potenze, un modo energico per dire che gli Stati Uniti non rimarranno a guardare di fronte alle mosse di altri grandi player mondiali in zone d'interesse per tutto l'Occidente". "Confermo l'invito e confermo che mi fa piacere esserci" all'insediamento di Donald Trump il 20 gennaio: "Lo sta valutando con la compati-

Schlein: "Meloni difende Musk e dimentica gli italiani"

"Giorgia Meloni per due ore di conferenza stampa ha completamente dimenticato le condizioni di vita degli italiani". Lo dice la segretaria del Pd Elly Schlein.

"Non una parola sulle infinite liste di attesa nella sanità pubblica, sulle bollette insostenibili per le famiglie e le imprese– dice la democratica- sulle pensioni che volevano portare a mille euro e invece aumentano di 1,80 euro, sul salario minimo negato a 4 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri, sulle accise che aveva promesso di abolire e sulla paralisi dei trasporti pubblici che fanno partire l'Italia con un'ora di ritardo tutti i giorni. Evidentemente era troppo impegnata nella difesa d'ufficio e nell'interpretazione autentica del pensiero di Trump e Musk".

POLITICA

bilità di agenda e le moltissime cose che dobbiamo fare, ma se riesco volentieri partecipo". Il viaggio in Florida da Donald Trump "era un'idea nata a Parigi ed è stata un'occasione per confermare un rapporto che si annuncia molto solido, non so se dire privilegiato, ma sicuramente molto solido". "Certamente l'accoglienza è stata al di là delle aspettative".

UCRAINA

"Io sono disposta a sostenere le opzioni che è disposta a sostenere l'Ucraina. Credo sia fondamentale per avere una pace giusta. Ma senza garanzie di sicurezza non possiamo avere alcuna certezza che quello che è accaduto nel 2022 non accada di nuovo". "Francamente non prevedo un disimpegno di Trump" dal sostegno a Kiev.

SERVIZI SEGRETI

Il prefetto Vittorio Rizzi è il nuovo direttore del Dis. "Ho letto molte cose che non corrispondono alla realtà" sulle dimissioni "dell'ambasciatore Elisabetta Belloni, che ha deciso di anticipare di qualche mese la fine del suo incarico per evitare di finire nel tritacarne che di solito accompagna nomine così importanti". "Ho stima e rispetto enormi per Belloni che ringrazio ancora una volta per il lavoro straordinario che ha fatto per il G7. Mi pare parecchio ambita anche al di fuori dei confini nazionali. Prevedo che il suo percorso non finisca qui". "Belloni mi ha consegnato le dimissioni prima di Natale, quindi le vicende di questi giorni, come Sala o SpaceX, non c'entrano assolutamente niente; le cose sono molto più tranquille e serene".

CECILIA SALA

"Ieri è stata una bella giornata per l'Italia intera, per chi ci ha lavorato e per me. Vi confesso che tra le molte cose che accadono quando si ha un incarico complesso come il mio non ho provato in questi due anni un'emozione più grande come quando ho potuto chiamare una madre per dirle che la figlia stava per tornare a casa".
"Non è un lavoro che ho fatto da sola, ringrazio Mantovano, tutta l'intelligence, Tajani, tutto il corpo diplomatico, i funzionari e anche voi giornalisti che ci avete aiutato con il silenzio stampa chiesto dalla famiglia, e ringrazio anche loro per la responsabilità dimostrata. C'è stata una triangolazione diplomatica con Iran e Usa, ma non direi che c'è stato un momento di svolta". "Le interlocuzioni con l'Iran riguardano soprattutto relazioni diplomatiche e di intelligence. Il Governo è tenuto alla riservatezza salvo riferire negli ambiti competenti, il sottosegretario Mantovano è già stato al Copasir qualche giorno fa ed è pronto a tornare". "Il giornalismo d'inchiesta è fondamentale. Prendendo spunto dalla vicenda di Cecilia Sala, possiamo ragionare insieme su come fare un salto di qualità sulla protezione dei nostri giornalisti in giro per il mondo, aiutandoli magari con strutture dello Stato ad essere meno esposti e a fare meglio il proprio lavoro. Ho chiesto al sottosegretario Mantovano di promuovere una riunione con i vertici di Stampa Parlamentare e dell'Ordine dei giornalisti per cercare insieme di capire quali siano gli strumenti e le regole d'ingaggio che ci possano permettere di proteggerli meglio, e questa può essere l'occasione per farlo".

PREMIERATO E RIFORME

"Se riusciamo, io vorrei fare in questa legislatura anche i referendum, ma per me l'importante è portare a casa le riforme e consentire agli italiani di esprimersi su queste materie come accadrà, perché – come ad esempio sulla giustizia, dove ci sono state aperture da alcune opposizioni – non credo si arriverà ai due terzi".
Sulle riforme "le tempistiche non dipendono da me. Il mio intento è andare avanti sulle riforme con determinazione e velocità, ma le riforme costituzionali hanno tempistiche abbastanza ampie e sono determinate da un lavoro parlamentare". "Ho promesso che avrei lasciato un'Italia migliore di quella che ho trovato e penso che siano tutte riforme per fare questo: dare stabilità ai Governi con il premierato, liberare la giustizia dal giogo della politica e responsabilizzare le classi dirigenti come fa l'autonomia differenziata sono priorità". "Sull'autonomia differenziata, riteniamo che la sentenza della Corte costituzionale è in gran parte autoapplicativa, salvo le modifiche dei Lep". "In generale, per quanto riguarda i referendum sulle riforme – premierato, autonomia e giustizia – cercherò di fare un passo indietro: sarebbe un errore non stare nel merito della questione, ci abbiamo messo faccia ma quando arriveranno i referendum noi le consegneremo ai cittadini. Poi, in campagna elettorale, certamente io spiegherò quello che penso sulle riforme e perché le ritengo positive per gli italiani".

GIUSTIZIA

"Mi stupisce sempre il tono apocalittico con cui si risponde a qualsiasi riforma della giustizia come se fosse la fine del mondo o un attacco. Vuol dire non collaborare, escludersi da qualsiasi dibattito". "Vuol dire non avere un contributo anche positivo che può arrivare dai vertici della magistratura è un comportamento che non aiuta, la magistratura dovrebbe contribuire a migliorare" la riforma.

IUS SCHOLAE

"Penso che il governo si deve concentrare nelle materie che ha in programma ed è molto corposo. Non possiamo mettere altra carne al fuoco". "La legge sulla cittadinanza è ottima" e "c'è una ragione per cui lo ius soli e lo ius scholae non sono fenomeni diffusi in tanti Paesi. la cittadinanza di un minore di solito è collegata a quella della famiglia, perché nella stragrande maggioranza dei Paesi non c'è la possibilità di avere la doppia cittadinanza". Quindi, secondo la premier "non è questa la soluzione, il tema è quali sono i tempi per ottenere la cittadinanza quando hai il diritto di averla. Su questo ho chiesto di intervenire".

LEGGE ELETTORALE

"Vorrei arrivare alle prossime elezioni con il premierato approvato, e questo comporta che la legge elettorale, su cui ritengo la competenza sia innanzitutto parlamentare, venga tarata su questo. Se invece la riforma non dovesse arrivare in tempo, allora ci si interrogherà se la legge elettorale attuale sia quella migliore oppure no".
2027 – Esclude di ricandidarsi nel 2027? "Non lo so, questo è un lavoro faticosissimo, è una decisione che prenderò quando devo prendere, anche valutando i risultati che ho portato a casa, ma sapete che non sono abbarbicata alla poltrona. Se posso essere utile bene, altrimenti mi regolo di conseguenza".

RIMPASTO?

"Rimpasto? E' una parola a cui non sono tendenzialmente favorevole. Siamo già il settimo governo per longevità nella storia d'Italia, procediamo a grandi falcate".

FISCO – "La riforma del Fisco è un priorità, e puntiamo nel 2025 a chiudere tutti i testi unici".

CASO TODDE

"La questione della decadenza di Alessandra Todde? Si tratta di un atto non definitivo, Todde ha annunciato ricorso e non voglio entrare nel merito. Comunque non sono il tipo che gioisce se chi vince le elezioni decade per questioni burocratiche. Tra l'altro non è la prima

volta che accade, perché ricordo quando la lista del Pdl alle elezioni regionali nel Lazio non fu interamente accettata per un ritardo di 10 minuti… Sono sempre accadute e vedremo quali saranno determinazioni". Il riferimento è al celebre 'panino' dell'allora dirigente locale del Popolo della libertà Alfredo Milioni, che costò nel 2010 l'ammissione delle liste del Pdl di Roma alle regionali laziali del 2011, poi vinte comunque dal centrodestra di Renata Polverini.
"Ho letto che tanto il Pd quanto il M5S intendono, nel caso di decadenza di Alessandra Todde, non convalidare la decisione dei magistrati. E' una scelta libera dei partiti, ma quando fu il caso di Berlusconi si disse che il compito del Parlamento era banalmente quello di ratificare una decisione della magistratura: i soliti due pesi e due misure a cui siamo abituati".

GOVERNATORI

Il terzo mandato per i governatori? "Partendo dal caso della Campania, c'è un tema di metodo. Gli uffici di Palazzo Chigi hanno fatto una ricognizione per capire in base all'articolo 122 della Costituzione se la materia competesse allo Stato o alle Regioni. La nostra conclusione è che la questione riguarda un principio fondamentale e quindi lo Stato nazionale. Per questo al Cdm di oggi impugniamo la legge della regione Campania".
UNIONE EUROPEA – Giorgia Meloni è stata ritenuta da Politico.com la leader più influente in Europa: "Mi preoccupa un po'… Ho sempre difficoltà a parlare di me stessa, soprattutto in termini positivi. Ho trovato interessante il percorso che ho fatto negli ultimi tre anni negli award di Politico. Qualche anno fa credo ero posizionata tra i distruttori, lo scorso anno tra i pragmatici, quest'anno sono in testa… Un percorso positivo. Ma come diceva l'uomo ragno: 'A un grande potere corrispondono grandi responsabilità'. Non so dire se Politico abbia ragione e penso che tra leader Ue non sia utile fare competizioni ma capire insieme dove è stata sbagliata la strategia e come correggerla. Oggi l'Ue ha bisogno disperatamente di un approccio pragmatico. Cercherò di estendere la mia influenza in modo positivo e proattivo nei confronti di un continente che rischia di scivolare verso l'irrilevanza".

CARCERI

"Io ascolto sempre con grande attenzione le parole di papa Francesco, che ringrazio, ma quello che dice sull'amnistia è contenuto nella bolla di indizione del Giubileo ed è rivolta ai Governi di tutto il mondo e non specificatamente all'Italia, che comunque intende fare la sua parte per garantire le condizioni migliori a chi deve scontare una pena qui. Solo che io non credo che questo si debba fare adeguando il numero di detenuti o di reati alla capienza delle carceri, ma il contrario". "ho nominato un commissario all'edilizia penitenziaria che ha l'obiettivo di realizzare 7mila nuovi posti in 3 anni a partire dal 2025. Secondo me il modo serio è quello di risolvere la questione non con amnistie, indulti o svuotacarceri, ma ampliare la capienza delle carceri, rendere più agevole il passaggio dei tossicodipendenti in comunità e intensificare il numero di accordi con altri Paesi consentendo alle persone straniere condannate in Italia di scontare la pena nel Paese d'origine. E' così che si garantisce un sistema più dignitoso per i detenuti".

RUFFINI

"Penso che Ruffini sia una persona molto autorevole, si sa che in Italia gli esattori delle tasse sono tra le persone che riscuotono maggior successo..."

SALVINI

"Salvini sarebbe un ottimo ministro dell'Interno. In assenza del processo giudiziario avrebbe chiesto e ottenuto di avere il ministero. Anche Piantedosi è un ottimo ministro, non penso che allo stato attuale questa cosa sia all'ordine del giorno".

RENZI

La norma 'anti-Renzi' contenuta in manovra "è stata un'iniziativa parlamentare, che condivido. Penso sia assolutamente normale che si vieti a chi ricopre incarichi di governo o rappresenti gli italiani in Parlamento di prendere soldi da Stati esteri, segnatamente esterni all'Unione europea". "La notizia non mi sembra questa. La notizia è che serve una legge per dire quello che il buonsenso, la coscienza e il buon gusto avrebbero richiesto". Quindi per Meloni è "francamente folle doverlo specificare nella legge ma è stato necessario perché è un caso unico".

PIANO MATTEI

"Sono fiera che il nostro Piano Mattei e la nostra strategia Africa-Mediterraneo stia raccogliendo sempre maggiore interesse e consenso. Sono fiera della concretezza che il piano sta dimostrando, con tutti i progetti già avviati, e che è la chiave di volta di una cooperazione diversa". "Le due grandi sfide per il 2025, sono internazionalizzare ed europeizzare il piano, che è un lavoro che l'Italia ha cominciato a fare con il G7, puntando a integrarlo ad esempio con il Global Gateway dell'Ue il Pgii del G7; e poi ampliare il Piano Mattei e individuare nuovi Paesi in cui portare i nostri progetti. Al momento, abbiamo individuato per il 2025 come Paesi a cui ampliare il piano Angola, Ghana, Mauritania, Tanzania e Senegal".

STELLANTIS

"Sono soddisfatta dell'accordo con Stellantis, cerchiamo quello che possiamo per fare per avere sempre un approccio a tutela dei lavoratori".

LIBERTA' DI STAMPA

"Non ritengo di dovermi difendere dalle previsione di dover rappresentare un limite per la libertà di stampa o la democrazia". Lo dice Giorgia Meloni, in conferenza stampa alla Camera. "Questo governo non intende comprimere i diritti della stampa né il sostegno all'editoria. Sento dire spesso che io non risponderei alle domande dei giornalisti. Nel 2024 ho risposto a 350 domande", aggiunge. Per la diffamazione a mezzo stampa resta "la multa fino a 50 mila euro con una notizia falsa pubblicata con l'intento di diffamare volontariamente qualcuno. Un caso evidentemente limite, non comune. In caso di diffamazione si può risolvere il caso anche con la pubblicazione della smentita".
"Mi capita sempre più frequentemente di trovare virgolettate sui giornali dichiarazioni che non ho mai detto né pensato. E molto frequentemente fatti che non sono avvenuti. Mi piacerebbe che provassimo a ripartire con un piede diverso: io assicuro rispetto per il vostro lavoro, mi permetto di chiedere rispetto per il mio".

RISPETTO

"Il rispetto in politica? Penso che rispetto sia una parola molto bella, viene dal latino 'respicere' che vuol dire guardare in profondità. E' una parola molto bella e difficile perché è un dovere e un diritto: sul dovere avrò sbagliato molte volte ma cerco di fare la mia parte, sulla parte del diritto da parte mia ci ho rinunciato, e lavoro per guadagnarmelo ogni giorno".

ARIANNA

"Non penso che i giudici abbiano messo nel mirino mia sorella, ma mi stupisce molto che a mia sorella vengano addebitate numerose cose che non segue. Mi ha incuriosito molto, perché quattro cose false diventano una strategia e allora m'interrogo". "Io non ho mai parlato di complotto in più di due anni da presidente. Ho detto che mi ha molto incuriosito questo continuo voler raccontare intorno alla figura di Arianna Meloni cose mai accadute. Spero sia una strategia, perché altrimenti sarebbe cialtroneria".

MARESCIALLO MASINI

"Ho chiesto ai carabinieri di sostenere le spese legali per la difesa del maresciallo Masini e intendo chiedere al generale capo dei carabinieri di conferire un riconoscimento per il suo valore, il maresciallo Masini ha fatto il suo lavoro".

LA SERIE SU MUSSOLINI

"Non vedo una serie televisiva e purtroppo non riesco a leggere un libro che non sia il Pnrr da più di due anni. Un giorno tornerò a fare cose che fanno gli umani che attualmente a me non sono tragicamente consentite e mi mancano devo dire". "Ho visto la serie su Elisa Claps, che peraltro e' bellissima. Mi capirete se ho altre priorità…".

ACCA LARENTIA

L'acquisto dell'ex sede del Msi di Acca Larentia? "Mi occupo di altro". "Sulla sede di Acca Larentia, storica sede del Msi quello che ho letto è che l'immobile è stato messo all'asta da Inail e sono contenta che non sia diventata un fast food. È una sede così storica e delicata".

MATTARELLA

"Non sono d'accordo con le parole della mia parlamentare" Ylenia Lucaselli "su Mattarella", ovvero che il capo dello Stato "faccia opposizione". "Non ho notizie di un'opposizione del presidente della Repubblica sulla giustizia e la separazione delle carriere".

GAZA

"Fin dall'inizio lavoriamo per un cessate il fuoco, per il rilascio degli israeliani rapiti e il governo italiano è quello che a livello internazionale si è occupato di più di sostenere la popolazione di Gaza sul versante della salute e dei generi di prima necessità".

Dire

Cecilia Sala libera: il successo della diplomazia italiana tra Iran e Stati Uniti

di Viola Scipioni

La splendida notizia è arrivata durante la mattinata di mercoledì 8 gennaio: Cecilia Sala era salita su un aereo diretta in Italia e sarebbe atterrata nell'aeroporto di Ciampino intorno alle 15:30. Un grande lavoro di intelligence e di governo, che ha visto partecipe anche il silenzio stampa di molte delle maggiori testate giornalistiche del Paese subito dopo la richiesta dei genitori di Sala, mostrando compattezza non solo da un punto di vista professionale ma anche da quello politico: nessuno tra le opposizioni ha osato mettere cattiva parola sulla faccenda ed il risultato è stato molto più rapido di quanto ci si potesse aspettare. «Grazie a un intenso lavoro sui canali diplomatici e di intelligence, la nostra connazionale è stata rilasciata dalle autorità iraniane e sta rientrando in Italia» è stata un'immediata nota del governo. La premier, Giorgia Meloni, «esprime gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile il ritorno di Cecilia, permettendole di riabbracciare i suoi familiari e colleghi». La Presidente del Consiglio, inoltre, «ha informato personalmente i genitori della giornalista nel corso di una telefonata avvenuta pochi minuti fa». Meloni ha poi commentato sui propri social network con un «bentornata a casa, Cecilia» ringraziando poi le «autorità italiane per aver lavorato senza sosta per riportare Cecilia dalla sua famiglia». Quando poi si sono incontrate presso l'aeroporto di Ciampino dopo l'atterraggio, non è mancato uno scambio affettuoso tra le due: «adesso devi stare serena. Sono qui per ringraziarti, sei stata forte» avrebbe detto Meloni, seguito da un «grazie» di Sala. «E figuriamoci» la risposta della premier. Cecilia Sala è stata arrestata a Teheran il 19 dicembre 2024 durante un viaggio con un visto giornalistico per il suo podcast Stories. È stata detenuta nel carcere di Evin, in isolamento, per 20 giorni con accuse generiche di aver violato le leggi iraniane. Il suo arresto è avvenuto pochi giorni dopo quello di Mohammad Abedini, ingegnere iraniano arrestato a Malpensa su mandato degli Stati Uniti, creando quindi perplessità sul suo arresto che si è poi difatti rivelato essere un sequestro. Durante il corso delle ore, anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha espresso a Meloni i complimenti per il ritorno della giornalista, dopo aver telefonato personalmente alla mamma di Cecilia Sala, che aveva anche incontrato nei giorni successivi all'arresto. Nell'ala del governo, esultano anche i Vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. In particolare, quest'ultimo, nonché anche Ministro degli Esteri, ha parlato di «diplomazia e lavoro di squadra». Per quanto si possa discutere dell'eccellente lavoro del governo, è comunque evidente il grande lavoro che Giorgia Meloni ha compiuto sul fronte estero, in particolare con Donald Trump in Florida proprio nei giorni precedenti alla liberazione: ci sarà sicuramente tempo per capire quale sarà il prezzo che il nostro Paese dovrà pagare agli Stati Uniti, ma che con Biden le cose sarebbero state molto più lente è quasi un dato di fatto. Durante la conferenza di inizio anno di giovedì 9 gennaio, Meloni ha approfondito la questione, affermando come ci sia effettivamente stato un «lavoro di triangolazione diplomatica con Iran e Stati Uniti per quello che riguarda una svolta nel caso, non direi che c'è stato un momento di svolta perché la questione è stata seguita dall'inizio. Le interlocuzioni con l'Iran sono di natura diplomatica e di intelligence, il governo è tenuto alla riservatezza in questi casi. Mantovano [segretario del Consiglio dei ministri] è stato al Copasir ed è pronto a tornare nel caso di un'ulteriore audizione, ricordiamo che in Iran sono presenti altri 500 italiani e bisogna essere molto cauti».

Il rientro di Cecilia Sala rappresenta una vittoria della diplomazia e del lavoro di squadra tra governo, intelligence e istituzioni, mostrando come l'unità e la discrezione possano portare a risultati rapidi ed efficaci.

Cecilia Sala, nel suo podcast racconta i 21 giorni di prigionia: *"Ho avuto paura di morire"*

"Ho trovato miracoloso che proprio il giorno prima dell'arresto avessi intervistato Zeinab Musavi, la stand up comedian più famosa dell'Iran, parlando di come si sta in una cella d'isolamento. Lei mi aveva raccontato di essere ogni tanto persino riuscita a ridere, e pensare alla sua forza per me è stato di grande aiuto". Lo dice Cecilia Sala intervistata da Mario Calabresi nella prima puntata del 2025 del suo podcast 'Stories' su Chora News. La giornalista, arrestata a Teheran il 19 dicembre, ha raccontato i suoi ventuno giorni nel carcere di massima sicurezza di Evin. "Sono riuscita a ridere due volte: la prima volta che ho visto il cielo, per quanto in un piccolo cortile col filo spinato, e poi quando c'era un uccellino che ha fatto un verso buffo- ha raccontato Sala- Il silenzio è un altro nemico in quel contesto, e in quelle due occasioni ho riso e mi sono sforzata. Anche un'altra volta in cui c'è stata un'incomprensione con una guardia donna, che è stata la più gentile".

Sala: "Felicissima, mai pensato di essere liberata così presto"

"Sono confusa e felicissima, devo riposare. Questa notte non ho dormito per la gioia, quella precedente per l'angoscia. Ma sto bene, sono molto contenta". E ancora: "Non ho mai pensato che sarei stata liberata così presto", ha spiegato Sala.

"Non mi è stato spiegato perché mi hanno portato in carcere"

"Com'è iniziata questa storia? È difficile dirlo perché a me non è stato spiegato perché sia finita in una cella di isolamento", afferma Sala. "La cosa che più volevo era un libro, una storia in cui mi potessi immergere e che non fosse la mia", ha aggiunto.

"Molto difficile ottenere visto lì, ero molto felice"

La giornalista ha affermato che: "L'Iran è il Paese nel quale più volevo tornare e quello dove ci sono le persone a cui più mi sono affezionata facendo questo mestiere, si cerca anche di avere uno scudo dalla sofferenza degli altri, che accumuli, e qualche volta delle persone e fonti che intervisti e che incontri per lavoro bucano questo scudo e diventano amici. In Iran questo mi era successo più che in altri posti, ci tenevo a tornare da loro, è molto difficile ottenere un visto ed ero molto felice di averlo ottenuto".

"Avevo letto di Abedini, subito pensato fosse quello il motivo"

"Mi sono venuti a prendere in albergo il giorno prima della partenza. Avevo letto poco prima la notizia che ci fosse stato un arresto in Italia, e ho pensato tra le ipotesi che potesse essere quello il motivo: che potesse esserci l'intenzione di usarmi l'ho pensato dal principio, ho preso in considerazione altre ipotesi ma questa mi sembrava la più chiara, e ho subito pensato che sarebbe stato uno scambio molto difficile".

"Pensavo di rimanere in cella a lungo, ho senso colpa fortunati"

"Pensavo di rimanere in carcere a lungo, gli esempi che mi venivano in mente erano quelli. Ora sento un po' il senso di colpa dei fortunati, e per questo sono grata alle persone che lavorando in organizzazioni diverse, da quelle umanitarie a quelle di sicurezza, si prendono cura delle persone che sono nelle condizioni in cui ero io, e che sono tante".

"Informata su rischi, ma stavano aprendo a giornalisti"

"Avevo chiesto consiglio prima di partire a chi era lì per capire se c'erano dei rischi, Pezeshkian aveva obiettivamente aperto a dei giornalisti stranieri e stavano dando più visti, come la Cnn che di recente è stata a Teheran, così come Paris Match". Senza l'arresto di Abedini "forse sarei tornata tranquillamente a casa".

"Mai minacciata fisicamente, ma ho avuto paura di morire"

"Non è stata minacciata in alcun modo la mia incolumità fisica, ma ho preso in considerazione la possibilità di perdere la vita. Quando hai paura di essere accusata di qualcosa di molto grave in un Paese dove ci sono punizioni definitive, hai paura anche di quello".

"Quando mi hanno detto che ero libera non ci ho creduto

"Quando la guardia ieri mattina alle 9 mi ha detto che sarei stata liberata, all'inizio non ci ho creduto. Poi dal carcere sono andata direttamente in aeroporto, non sarei potuta stare lì un secondo di più".

"Nelle prime due settimane interrogatori ogni giorno

Nelle prime due settimane mi interrogavano tutti i giorni, forse per sapere davvero qualcosa, forse per confondermi".

"Mi accusavano di 'tanti illeciti in tanti luoghi diversi'

"Quando ho chiesto perché fossi lì, mi hanno detto che ero accusata di 'tante azioni illecite compiute in tanti luoghi diversi'".

Confindustria registra un calo netto dell'Rtt (-3,4%)

L'indice in tempo reale della crescita dell'economia italiana 'Rtt' rilevato dal centro studi di Confindustria "registra un significativo calo in novembre 2024 (-3,4%). L'indicatore mostra le maggiori riduzioni nei servizi e nell'industria, mentre continuano a crescere moderatamente le costruzioni". Il calo nell'industria, -5,1% a novembre, "annulla quasi per intero l'aumento del mese precedente". Tuttavia, per il quarto trimestre l'indice "suggerisce una dinamica positiva (+2,1% acquisito) dopo il calo registrato nel terzo (-1,3%)". Il 'Real Time Turnover Index' degli economisti di via dell'Astronomia registra mensilmente la dinamica del volume di attività basato sul fatturato rilevato sul campione di imprese clienti di TeamSystem. Ma andiamo a vedere nel dettaglio: RTT, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem, registra un significativo calo in novembre (-3,4%). L'indicatore mostra le maggiori riduzioni nei servizi e nell'industria, mentre continuano a crescere moderatamente le costruzioni.

Il dato aggregato di RTT per l'economia italiana

• In novembre, RTT indica un calo del fatturato a prezzi costanti delle imprese, pari a -3,4%, che corregge al ribasso il livello dopo il balzo di ottobre (Grafico 1).

• Nonostante il calo di novembre, RTT suggerisce per il 4° trimestre una dinamica positiva (+2,1% acquisito), dopo il calo registrato nel 3° (-1,3%).

RTT per i macro-settori produttivi

• Il calo di RTT nell'industria (-5,1% a novembre) annulla quasi per intero l'aumento del mese precedente.

• Nei servizi l'andamento è analogo, ma la correzione al ribasso (-3,7%) è meno forte del balzo (Grafico 2).

• Perciò, la variazione acquisita per il 4° trimestre è negativa per l'industria (-0,9%), positiva per i servizi.

• Nelle costruzioni, RTT prosegue la fase di moderato aumento (+0,9% a novembre), indicando espansione per il 4° trimestre.

RTT per le macro-aree e le dimensioni d'impresa

• RTT registra a novembre un calo in tutte le aree, dopo gli aumenti di ottobre; una forte flessione si ha nel Nord-Ovest (-5,4%; Grafico 3), dove più ampio era stato l'aumento del mese precedente.

• Il calo di RTT è significativo al Centro (-2,3%), moderato nel Nord-Est (-1,0%) e al Sud (-0,7%).

• La variazione acquisita nel 4° trimestre resta positiva in tutte le aree, più ampia al Nord-Ovest (+2,7%).

• Per le grandi imprese, RTT indica a novembre una forte flessione (-4,2%), dopo il balzo di ottobre.

• Moderati i cali per le piccole imprese (-1,6%) e per le medie (-1,8%); la variazione acquisita per il 4° trimestre è positiva per le prime, cresciute molto in ottobre, mentre è negativa per le seconde.

Vendite al dettaglio in flessione sia in valore che in volume

Il Report di Istat

A novembre 2024 l'Istat stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale negativa sia in valore (-0,4%) sia in volume (-0,6%). Sono in diminuzione sia le vendite dei beni alimentari (rispettivamente -0,1% in valore e -0,6% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (-0,7% in valore e in volume). Nel trimestre settembre-novembre del 2024, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,6% in valore e dello 0,3% in volume. Si registrano andamenti analoghi sia per le vendite dei beni alimentari (+1,3% in valore e +0,1% in volume), sia per quelle dei beni non alimentari (+0,4% in valore e +0,3% in volume). Su base tendenziale, a novembre 2024, le vendite al dettaglio aumentano dell'1,1% in valore e diminuiscono dello 0,2% in volume. Le vendite dei beni alimentari sono in crescita del 2,8% in valore e calano dello 0,2% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari subiscono una variazione negativa sia in valore sia in volume (-0,1% in valore e -0,2% in volume). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda Prodotti di profumeria, cura della persona (+4,1%), mentre registrano il calo più consistente Dotazioni per l'informatica, telecomunicazione, telefonia (-2,8%) e Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-2,7%). Rispetto a novembre 2023, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande distribuzione (+3,8%), mentre si registra un calo per le vendite delle imprese operanti su piccole superfici (-0,9%), le vendite al di fuori dei negozi (-3,9%) e il commercio elettronico (-3,3%).

Il commento

A novembre 2024, rispetto al mese precedente, le vendite al dettaglio sono in calo sia in valore sia in volume per entrambi i settori merceologici. Anche su base tendenziale si registra una diminuzione dei volumi, mentre il valore complessivo delle vendite è in crescita, grazie alla dinamica positiva dei beni alimentari. Tra le forme distributive, solo la grande distribuzione è in aumento rispetto a novembre del 2023, sia per il comparto alimentare sia per quello non alimentare, mentre tutti gli altri canali di vendita registrano una flessione.

Vendite al dettaglio, Confcommercio: "Famiglie ancora in difficoltà"

Commentando i dati sulle vendite al dettaglio, il direttore dell'Ufficio Studi Mariano Bella, "Il dato sulle vendite di novembre, inferiore alle attese, conferma una situazione sul versante dei consumi che, seppure complessivamente meno negativa rispetto a qualche tempo fa (negli ultimi tre mesi si rileva un contenuto miglioramento sul periodo precedente), evidenzia la difficoltà delle famiglie a intraprendere un percorso di significativa ripresa della domanda soprattutto di beni. In questo contesto, molto articolato a livello delle diverse merceologie e formati distributivi, permangono importanti difficoltà per molti dei segmenti di consumo più tradizionali e per le strutture di minori dimensioni". "Il dato di novembre - ha osservato Bella - propone anche la suggestione che il "Black Friday", pur rappresentando un momento importante per gli acquisti delle famiglie, sia stato in parte "normalizzato" e non rappresenti più un'occasione solo per gli acquisti on line".

Legge di Bilancio 2025: 1,38 miliardi di euro destinari a riqualificare l'edilizia pubblica

di Gino Piacentini

Un importante passo avanti per l'efficientamento energetico in Italia arriva dalla Legge di Bilancio 2025. Il governo ha destinato 1,38 miliardi di euro per un piano di riqualificazione dell'edilizia pubblica e sociale, inserito all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'obiettivo è quello di ridurre i consumi energetici e migliorare la qualità della vita dei cittadini a basso reddito.

Il nuovo incentivo, denominato "Bonus Case Popolari", si concentra su tre principali linee di intervento:

• Efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica: Interventi di riqualificazione energetica sugli alloggi gestiti da enti pubblici.

• Riqualificazione energetica dell'edilizia sociale: Miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici destinati a categorie protette.

• Riqualificazione di condomini a basso reddito: Interventi di ristrutturazione energetica negli edifici condominiali dove risiedono famiglie con difficoltà economiche.

Requisiti e modalità di finanziamento

Per accedere ai fondi, i progetti dovranno garantire un miglioramento di almeno il 30% del fabbisogno energetico complessivo degli edifici. Le modalità precise di finanziamento e i criteri di selezione dei progetti saranno definiti da un Decreto Ministeriale, ancora in fase di elaborazione.

Il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sarà l'ente attuatore del piano, mentre SACE e Cassa depositi e prestiti forniranno il supporto finanziario. Si prevede un ampio coinvolgimento delle ESCo (Energy Service Company), società specializzate nell'efficienza energetica, che potranno cofinanziare gli interventi e garantire una gestione ottimale degli impianti.

L'obiettivo del governo è quello di ridurre significativamente il consumo energetico degli edifici pubblici e sociali, contribuendo così a contrastare la povertà energetica e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Il piano di riqualificazione coinvolgerà oltre 830.000 alloggi in tutta Italia, migliorandone le prestazioni energetiche e garantendo un ambiente di vita più sano e confortevole per migliaia di famiglie.

Misery Index, lieve crescita del disagio sociale

A dicembre 2024, l'indice di disagio sociale (link al documento integrale in pdf) ha raggiunto il valore di 9,3, mostrando un lieve aumento rispetto a novembre (9,2), che a sua volta era in leggero rialzo rispetto ad ottobre (8,8, il valore più basso mai registrato). Questo risultato è legato al rialzo dell'inflazione per i beni e i servizi di uso quotidiano, che è passata dall'1,6% di novembre all'1,8% di dicembre. Inoltre, si stima una stabilizzazione della disoccupazione, che si attesta al 6,3%. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "l'espansione moderata dell'area del disagio sociale non suscita particolari preoccupazioni. Se i segnali positivi, anche se timidi, di recupero dei consumi si confermeranno nei prossimi mesi, potrebbero favorire la crescita economica e l'occupazione, mantenendo l'indice di disagio sociale ai minimi storici, secondo la misurazione del MIC".

Caro energia, Can: "Vanno rafforzate le azioni del Governo"

Siamo preoccupati. Temiamo il riaccendersi di fenomeni speculativi sui prezzi dell'energia, a danno dei consumatori finali, che potrebbero deprimere ulteriormente la debole crescita del Pil, allontanando l'obiettivo dell'1,2%. La situazione va monitorata benché non sia, fortunatamente, quella di tre anni fa. Infatti, seppure le iniziative mirate a ridurre la dipendenza dell'Italia dalla Russia abbiano differenziato i nostri canali di approvvigionamento, rimane la necessità di rendere il mercato energetico meno soggetto ai picchi di costo derivanti da tensioni anche temporanee sui mercati internazionali dell'energia.

Confcommercio: "Sull'aumento del gas subito misure a livello europeo e nazionale"

Dopo la crisi energetica senza precedenti del 2022, Confcommercio in una nota ha sottolineato che "i recenti aumenti del gas naturale rischiano di gravare ulteriormente sull'Italia, già alle prese con costi energetici superiori alla media europea. Le imprese, in particolare quelle del terziario di mercato, stanno affrontando un pesante incremento delle spese: nel 2024 la spesa media per energia è aumentata del 35% rispetto al 2019". "Gli attuali aumenti dei prezzi del gas - osserva Confcommercio - sono dovuti non solo a fattori geopolitici, ma anche a speculazioni finanziarie, con una crescente integrazione tra i mercati energetici e quelli finanziari che amplifica la volatilità. Altri fattori come la stagionalità delle forniture, con un inverno più rigido che aumenterebbe la domanda, e i limiti infrastrutturali, come l'entrata in funzione dei nuovi rigassificatori italiani solo dal 2026, potrebbero aggravare ulteriormente la situazione". In questo scenario, Confcommercio sottolinea la necessità di interventi urgenti per supportare le imprese e mantenere la competitività del Paese di fronte a una possibile nuova crisi energetica. "La sfida è risolvere il trilemma energetico, che implica un equilibrio tra sostenibilità, competitività economica e sicurezza. Sono tre le misure prioritarie a livello europeo: fissare un tetto massimo al prezzo del gas tra 50 e 60 €/MWh per ridurre la volatilità e prevenire nuovi aumenti speculativi; riformare il mercato dell'energia separando i prezzi dell'elettricità da quelli del gas, in modo da riflettere meglio i costi di produzione e garantire tariffe eque; e favorire gli acquisti congiunti di energia a livello europeo, con contratti a lungo termine con fornitori affidabili, per ridurre la dipendenza dai mercati spot". A livello nazionale, Confcommercio chiede una revisione degli oneri generali di sistema, che incidono per il 26% sulle bollette delle imprese del terziario, e propone incentivi per migliorare l'efficienza energetica e promuovere l'autoproduzione di energia rinnovabile su piccola scala, coinvolgendo anche il terziario nel "Piano Transizione 5.0".

Sicurezza sul lavoro, il 2024 anno terribile e l'inizio del 2025 è nero

di Wladymiro Wysocki (*)

Da pochi giorni siamo entrati nel nuovo anno e si cominciano a fare le prime stime e valutazioni dell'andamento infortunistico dell'anno appena concluso.
Secondo l'Osservatorio di Bologna il 2024 ha registrato 1.481 morti sul lavoro, scatenando il monito del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, "tutti gli incidenti mortali si possono e si devono prevenire". Delle 1.481 vittime del lavoro ben 1.055 si sono registrate in occasione di lavoro e il restante 426 in itinere. Per L'ANMIL, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro, dalle prime analisi sembrano essersi registrati 1.132 decessi di cui 863 sul lavoro e 269 in itinere. Dietro a questi numeri si celano drammi di persone e intere famiglie. Un anno nero di sciagure registrate con tragedie che hanno avuto un interesse nazionale che resteranno indelebili nella storia nera del lavoro, ricordiamo i 5 morti di Casteldaccia, i 7 di Suviana, i 5 del cantiere di Esselunga a Firenze concludendo l'anno nel recente incidente di Calenzano al deposito ENI che ha registrato 5 vittime. Il nuovo anno non è cominciato certamente nel verso giusto, il 3 gennaio perde la vita un operaio di 38 anni, Francesco Stella, morto nella zona industriale di San Pietro Lamentino a Lamezia Terme. L'operaio, che stava lavorando nello stabilimento dell'Europrofil, azienda specializzata in prodotti per l'edilizia, ha perso la vita a seguito di una caduta dall'impalcatura con un volo di circa sei metri determinando la drammatica sorte. Quello che si evince da questo anno appena concluso è che nel panorama della sicurezza sul lavoro i numeri, in attesa di una maggiore precisione della banca dati INAIL, sono tornati a crescere drasticamente. Nell'anno della "rivoluzione normativa" del nuovo impianto giuridico della patente a crediti per il settore edile dei cantieri temporanei o mobili, nell'anno delle grandi dichiarazioni istituzionali e delle innumerevoli indignazioni di varie rappresentanze sindacali con manifestazioni di piazza e scioperi, direi che siamo nel pieno del fallimento ai fini della prevenzione e sicurezza sul lavoro. Parliamo di

formazione, della quale assistiamo a continui rimandi per la definizione delle nuove modalità di erogazione dei corsi, parliamo di prevenzione della quale ancora non si è capito bene cosa voglia dire realmente. Torniamo a nasconderci dietro alle poche ispezioni, ma sono una scusante inutile perché sappiamo benissimo del numero estremamente risibile degli ispettori. Questo deve farci riflettere seriamente che nuovi impianti normativi non servono a contrastare il fenomeno delle vittime e infortuni sul lavoro, dobbiamo capire che la prevenzione non deve essere un fenomeno repressivo, sanzionatorio ma un strumento che deve partire dall'interno delle aziende. Un strumento che deve essere realmente applicato con una sana cultura e mentalità del datore di lavoro finalizzata alla maggiore tutela del lavoratore per un lavoro sano e sicuro. Temi ricorrenti della formazione e della preparazione al lavoro corretto, al benessere lavorativo già nelle scuole come materia scolastica o parte dell'educazione civica. Tante parole che stentano a dare seguito con fatti concreti, veri, reali. Stiamo sempre in attesa del vero cambiamento che non arriva mai e intanto si continua a morire di lavoro senza sorta di miglioramento, nemmeno una flebile riduzione. Anzi, stiamo in controtendenza con aumenti sensibili che coinvolgono tutte le fasce di età. La realtà dei fatti resta che la prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro non è una vera priorità, si antepone sempre l'urgenza del lavoro, il fatturato, la massima produzione a discapito della vita umana. Tutto questo lascia un senso di pieno sconforto e tristezza perché la vita umana, la dignità della persona passa in netto secondo piano.
A quando la tutela del lavoratore? L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo, la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
Così recita la nostra Costituzione, ma è veramente così?

(*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Equo compenso, Associazioni di Stampa: *"Da Meloni parole incoraggianti, ora atti concreti"*

Le Associazioni regionali di Stampa di Val d'Aosta, Liguria, Toscana, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Sardegna, Veneto, Campania, Sicilia, Marche, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Umbria considerano «incoraggianti» le parole sull'equo compenso pronunciate dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel corso della conferenza stampa di inizio anno organizzata, giovedì 9 gennaio 2025, dal Cnog e dalla Stampa parlamentare. «Come sottolineato dalla segretaria generale della Fnsi, Alessandra Costante, si tratta – si legge in una nota delle Associazioni di Stampa – di aperture importanti che ci auguriamo siano seguite dall'adozione di atti concreti. Come rappresentanti di associazioni sindacali che operano quotidianamente nei territori del Paese siamo i primi testimoni delle difficoltà che vive la categoria a causa di un lavoro sempre più precario, di un mercato sempre più asfittico e degli attacchi, spesso anche violenti, agli operatori dell'informazione. Garantire condizioni di lavoro dignitose a migliaia di giornalisti inquadrati come collaboratori coordinati e continuativi, se non costretti a lavorare a cottimo per pochi spiccioli, è un passaggio indispensabile per assicurare ai cittadini un'informazione di qualità, libera da qualsiasi forma di condizionamento». Per le Associazioni, «l'approvazione della proposta di Ordine e Fnsi sull'equo compenso per i giornalisti non contrattualizzati è il primo banco di prova al quale, come sottolineato dalla segretaria generale Alessandra Costante, è atteso il governo. Eguale attenzione da parte di Palazzo Chigi auspichiamo sulla rimozione di alcune

forme di bavaglio che mortificano la libertà di informazione nel nostro Paese. La legge sulla presunzione di innocenza, approvata nella seconda parte della passata legislatura, rappresenta un unicum nell'Ue perché impedisce ai cittadini di conoscere notizie di indubbia rilevanza pubblica. Lo stesso discorso vale per il divieto di pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare, recentemente reintrodotto». Per queste ragioni, «nell'accogliere con favore la volontà della presidente Meloni di avviare tavoli di confronto, saremo al fianco della Fnsi nella battaglia per la messa a punto di un sistema di tutele e garanzie che rafforzino il lavoro dei giornalisti in Italia e all'estero e rimuovano dall'ordinamento italiano le limitazioni al diritto di cronaca, a cominciare – concludono le Assostampa – dalla vergogna della pena carceraria per il reato di diffamazione a mezzo stampa».

Norme & Legislazione Tributaria

"Piccoli" operatori Iva: è l'ora del secondo acconto Irpef 2024

Dopo il rinvio disposto dal collegato fiscale (articolo 7-quater, Dl n. 155/2024), in relazione al solo periodo d'imposta 2024, del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette (con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) per le persone fisiche titolari di partita Iva, che nel periodo precedente hanno dichiarato ricavi o compensi di ammontare non superiore a 170mila euro, è arrivato il momento di adempiere: il termine ultimo è fissato al prossimo 16 gennaio. Ricordiamo che, per i titolari di reddito agrario, che siano anche titolari di reddito d'impresa, il limite di ricavi e compensi è riferito al volume d'affari. Il versamento può essere effettuato in un'unica soluzione oppure in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere da gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 4% annuo.

Concordato e ravvedimento, le istruzioni per soci e società

Con la risoluzione n. 1/E del 9 gennaio 2025, l'Agenzia delle entrate fornisce precise indicazioni sulle modalità di compilazione del modello F24 nel caso in cui, nell'ambito del concordato preventivo biennale, ad aderire al particolare regime di ravvedimento (articolo 2-quater, Dl n. 113/2024) siano società o associazioni (articoli 5, 115 e 116 del Tuir). Il documento di prassi odierno, innanzitutto, ricorda che i codici tributo per versare, tramite il modello di pagamento unificato, l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali nonché dell'imposta regionale sulle attività produttive, dovute da coloro che hanno aderito al ravvedimento i questione, sono stati istituiti con la risoluzione n. 50/2024 (vedi articolo "Cpb: pronti i codici tributo per aderire al ravvedimento"). Le casistiche prese in considerazione dalla risoluzione n. 1/E sono due.

Versamenti da parte di soci o associati

Con provvedimento dello scorso 4 novembre (vedi articolo "Concordato preventivo biennale: come aderire al ravvedimento"), l'Agenzia ha previsto che "Per le società e associazioni di cui all'articolo 5 ovvero le società di cui agli articoli 115 e 116 del "Tuir" l'opzione per il ravvedimento deve essere esercitata con la presentazione di tutti i "modelli F24" di versamento, relativi alla prima o unica rata:

- dell'imposta sostitutiva dell'imposta regionale sulle attività produttive da parte della società o associazione;
- delle imposte sostitutive delle imposte sui redditi e delle relative addizionali da parte dei soci o associati".

Ebbene, riguardo al versamento dell'imposta sostitutiva da parte dei soci o associati, per la quota di rispettiva competenza, nel modello F24, all'interno della sezione "Contribuente" vanno riportati, negli appositi campi, il codice fiscale e i dati anagrafici del socio o associato. Nel campo "Codice fiscale del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare", invece deve essere indicato il codice fiscale della società o associazione unitamente al codice "73", da riportare nel campo "codice identificativo". Con l'occasione tale codice è stato ridenominato "Contribuente – Società". In ogni caso, la risoluzione specifica che restano validi i versamenti effettuati senza l'indicazione del codice fiscale della società o associazione nel predetto campo "Codice fiscale del coobbligato, erede, genitore, tutore o curatore fallimentare" e del codice identificativo "73".

Versamenti eseguiti da società o associazioni

Come previsto dal collegato fiscale (articolo 7, comma 1, lettera a-bis), Dl n. 155/2024), riguardo ai redditi prodotti in forma associata, imputati ai singoli soci o associati, il versamento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali può essere eseguito dalla società o associazione in luogo dei singoli soci o associati. In tal caso, nel modello F24, occorre indicare il codice tributo "4075", indipendentemente dalla compagine sociale. Il versamento dovrà riferirsi all'intero ammontare dell'imposta dovuta relativo alla società o associazione, anche se effettuato in forma rateale. Il versamento dell'imposta sostitutiva dell'Irap deve essere eseguito dalla società o associazione con il codice tributo "4076".

Il mezzo per adempiere è il modello F24, da presentare con modalità telematiche, accedendo ai canali telematici dell'Agenzia (Fisconline o Entratel) oppure attraverso l'home banking del proprio istituto di credito. Questi i codici tributo da indicare per pagare la seconda rata dell'acconto 2024 o lo stesso in un'unica soluzione:

- 4034 Irpef
- 4045 Ivie, l'imposta sul valore degli immobili situati all'estero, a qualsiasi uso destinati dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato
- 4048 Ivafe, l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato
- 1841 imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali nonché delle imposte di registro e di bollo, sul canone di locazione relativo ai contratti aventi a oggetto immobili a uso abitativo e le relative pertinenze locate congiuntamente all'abitazione
- 1855 imposta sostitutiva dell'Irpef e addizionali regionali e comunali sui compensi per lezioni private e ripetizioni
- 1794 imposta sostitutiva sul regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità
- 1791 imposta sostitutiva sul regime forfetario
- 4004 tassa etica.

ESTERI

Libano, Joseph Aoun eletto presidente: "Non negozieremo la sovranità"

"Non negozieremo sulla sovranità e sull'indipendenza del Libano": lo ha detto Joseph Aoun, generale a capo delle forze armate eletto oggi a Beirut presidente dal parlamento. Le parole del suo discorso sono state rilanciate da L'Orient le jour e da altri quotidiani locali nelle loro edizioni online. "Non dimentichiamo né i nostri martiri né i nostri detenuti" ha sottolineato Aoun. "Le nostre differenze sono una forza e una ricchezza ed è giunto il momento di puntare sul Libano, non sulle nostre dispute". Il generale, che ha lasciato il suo ruolo nelle forze armate dopo essere stato proclamato capo di Stato, ha continuato: "Durante il mio mandato, lavorerò per stabilire le migliori relazioni con i Paesi arabi; avremo una neutralità positiva ed esporteremo in questi Paesi solo il meglio del Libano".

Sessantuno anni domani, cristiano maronita, Aoun è stato a capo delle forze armate dal marzo 2017. È considerato in buoni rapporti in particolare con Stati Uniti e Arabia Saudita. La sua elezione pone fine a un vuoto di potere che si è manifestato nel 2022, con la fine della presidenza di Michel Aoun, un politico con il quale il generale non ha legami familiari. A pesare nella votazione di oggi il ritiro della candidatura di Suleiman Frangieh, esponente di un partito cristiano legato all'ex capo di Stato siriano di Bashar Al-Assad e supportato in un primo tempo da Hezbollah. L'elezione è giunta alcune settimane dopo un accordo di tregua tra l'organizzazione libanese e Israele. Le forze di Tel Aviv hanno bombardato ed effettuato incursioni per settimane, in particolare nel sud del Paese, costringendo oltre un milione di persone a lasciare le loro case.

PRIMO PIANO

Cina, Russia, USA, al via la

Di Giuliano Longo

Giorgia e Elon,
un fidanzamento proficuo?

Quello che una imbelle e impreparata sinistra europea e italiana non ha capito è che la Presidente Meloni - non per sua particolare competenza, ma con notevole fiuto - ha compreso è che il futuro geopolitico e militare globale si gioca sui satelliti. L'ha tanto ben compreso da affrontare gli strali d'Europa che ad un sistema satellitare proprio (o almeno a analogo a quello di Musk) ci arriverà fra 4 anni se tutto va bene. Ma nel fidanzamento fra Elon e Giorgia c'è qualcosa di più di una mossa politica ed è l'innamoramento per quella eloniana utopia "spazista" - sulle orme dello scienziato sovietico Ciolkovskji degli anni 30 – che vede il futuro dell'uomo fra pianeti e galassie in fuga da una Terra, già visibilmente in grande sofferenza. Non è un caso che la nostra leader abbia un dichiarata ammirazione per quel Tolkien del "Signore degli anelli" re del fantasy intelligente . Non sappiamo se quel praticone di Trump abbia analoghe fantasie, ma

sicuramente oltre ai miliardi del magnate sudafricano ha un occhio attento al futuro geopolitico globale soprattutto militare.

Il ruolo di intelligence
e militare delle reti satellitari

Come ben sa il ministro della Difesa Guido Crosetto (se non altro per la sua passata esperienza sistemi bellici più sofisticati della) oggi la Russia non è in grado di fermare i sistemi satellitari che influenzano direttamente, ad esempio, il corso delle ostilità in Ucraina. E non è un caso che Guido abbia in qualche modo approvato l'union sacrèe fra Elon e Giorgia. E' pur vero che i satelliti della NATO forniscono informazioni ai vertici di Kiev quasi in tempo reale, ma è soprattutto la rete satellitare di Starlink di Musk a rappresentare il vero "proiettile d'argento" di Kiev piantato nel cuore dell'orso russo, proiettile di cui Putin non può (o non vuole?) sbarazzarsi. E' noto che leadership politico-militare russa avrà il suo potenziale di difesa spaziale a breve , ma al Cremlino sanno anche che un attacco ai satelliti (qualunque ne sia la proprietà) è considerato, in tutte le dottrine nucleari, come una dichiarazione di guerra diretta ed evidente. Il che significherebbe guerra nucleare non solo per terra e per mare, ma anche nelle orbite spaziali attorno alla terra proprio sulle nostre capocce.

I progressi della star war
americana, cinese e russa

Nel maggio 2024 al cosmodromo di Plesetskè nell'oblast di di Arkhangelsk è stato lanciato un veicolo con "anti-satellite armato, un'arma anti-spaziale in grado di attaccare altri satelliti nell'orbita terrestre bassa",(come allora riportava la stampa russa), ma la sperimentazione fu bloccata poiché questo satellite si trovava nella stessa orbita di uno del Governo americano. Meglio fare marcia indietro. Nella gerarchia delle comunità americana di spionaggio, l'ufficio responsabile della ricognizione satellitare, è l' 314, un disposi-

Quando Elon incontrò Alice capo della Destra tedesca

Politico riporta la conversazione in diretta su X di Elon Musk con la politica tedesca di estrema destra Alice Weidel. Ne riprendiamo alcuni stralci. "Benvenuti alla conversazione con Alice Weidel, che al momento è la candidata principale per governare la Germania, credo", ha dichiarato Musk all'inizio della conversazione via X. E afferma " Hitler() era comunista e si considerava socialista". Ha continuato: "Il più grande successo dopo quell'epoca terribile della nostra storia è stato etichettare Adolf Hitler come di destra e conservatore. Era esattamente l'opposto. Non era un conservatore. Non era un libertario. Era un comunista socialista. Punto. Non ci sono altri commenti su questo. E noi siamo esattamente l'opposto".

Spostandosi sui temi della politica tedesca afferma "Il popolo americano chiede un cambiamento. La mia raccomandazione al popolo tedesco è di fare lo stesso... Raccomando vivamente che la gente voti per l'AfD" Notoriamente partito definito nostalgico del Reic hitkeriano, ndr). Nel caso poi i 150 funzionari UE che secondo POLITICO stanno monitorando la conversazione non avessero capito bene, aggiunge: "Penso che Alice Weidel sia una persona molto ragionevole. E spero che la gente possa capire solo da questa conversazione che non viene proposto nulla di scandaloso, solo buon senso. Quindi, in effetti, come ho detto pubblicamente, penso che solo AfD possa salvare la Germania". Weidel colse l'occasione per chiedere al patron di SpaceX perché stesse investendo così tanti soldi e attenzione nello sviluppo di piani per viaggiare su Marte. "Molte persone pensano che ci debbano essere degli alieni, ma non ho visto alcuna prova della loro presenza", ha spiegato Musk. C'è una grande possibilità che si verifichi un evento che ponga fine all'umanità, come 'un meteorite gigante' che si schianta sulla Terra come quello che ha fatto con i dinosauri, o una guerra nucleare. C'è un certo rischio". "Per essere chiari, se siamo una specie planetaria unica, è solo questione di tempo prima che veniamo annientati." Ma stempera tanto pessimismo affermando "Penso che potremo inviare astronavi senza equipaggio su Marte in circa due anni." E aggiunge "Ci sarà molto lavoro da fare, se vogliamo salvare la razza umana e stima che ci vorranno circa 1 milione di tonnellate di materiale e 1 milione di persone per rendere la vita autosufficiente sul pianeta rosso". E prosegue "Immagino che ci saranno casi in

cui i futuri marziani (esportati,ndr) verranno davvero ad aiutarci e a salvarci quando ci sarà un'emergenza, proprio come l'America ha aiutato a salvare il resto del mondo durante la Prima e la Seconda guerra mondiale e la Guerra fredda". Ma "Per quanto riguarda l'umanità, non vogliamo essere una di quelle civiltà zoppe, con un solo pianeta. Ogni civiltà che si rispetti dovrebbe avere almeno due pianeti." Poi Weidel gli chiede "Credi in Dio?" "Sono aperto – risponde- a credere in cose che sono proporzionate alle informazioni che ricevo e sono aperto all'idea di Dio. Cerco di formare le mie opinioni in base a ciò che imparo. E man mano che imparo di più, aspiro a cambiare le mie opinioni". Musk insiste poi sul tema filosofico della esistenzialista. "Sono curioso della natura dell'universo. Direi che aderisco alla Douglas Adams School of Philosophy descritta in 'Guida galattica per autostoppisti'. In quel libro, la Terra era una specie di computer gigante che cercava di rispondere alla domanda, 'qual è il significato della vita?'" "E in realtà la risposta è la parte facile, e la domanda è la parte difficile.

Quella è stata in realtà una cosa piuttosto illuminante per me, perché ho avuto una specie di crisi esistenziale quando avevo 12 o 13 anni sul significato della vita. Ho letto i testi religiosi e la filosofia delle librerie. Stavo leggendo Schopenhauer, il che è un po' deprimente se lo leggi da bambino". Musk e Weidel hanno anche discusso del conflitto in Medio Oriente e di come la guerra in Ucraina potrebbe degenerare in un Armageddon nucleare. "Voglio avere leader forti in Germania", ha detto. "Questa è anche la mia speranza in Donald Trump e nella vostra amministrazione che metta fine a quella terribile guerra [in Ucraina], a questa inutile morte di giovani ogni giorno, il più velocemente possibile, perché gli europei non sono in grado".

E assicura "Penso che il presidente Trump risolverà quel conflitto molto rapidamente. Come hai sottolineato, è in una sorta di stallo da qualche anno. E tutto ciò che è successo negli ultimi anni è che centinaia di migliaia di persone sono morte, ma senza alcun guadagno. E più a lungo va avanti questo conflitto, più l'Ucraina si indebolisce rispetto alla Russia. L'Ucraina è un paese molto più piccolo. Semplicemente non può permettersi le perdite rispetto alla Russia... più a lungo si trascina, peggio è per l'Ucraina".

G.L.

PRIMO PIANO

Star War mondiale

tivo in grado di trasmettere foto dalla Terra in tempo reale con una risoluzione di 15 centimetri. Con tali capacità, gli americani possono ad esempio rilevare i campi minati sui fronti del distretto militare settentrionale ucraino, come hanno già affermato ufficialmente più di una volta. Parte della comunità americana di esperti afferma che la Russia dispone di un'intera classe di satelliti di ispezione, Roscosmos nega l'esistenza degli ispettori orbitali e si pensa che abbiano il compito di garantire la riparazione e l'ispezione dei propri satelliti e non di interrompere il funzionamento dei veicoli nemici. Da decenni l'America lotta per il dominio nello spazio con la sua "Forza spaziale" d creata nel 2019. Da allora, la guerra nell'orbita terrestre bassa è diventata una priorità strategica per il Pentagono e i tentativi di smascherare le manovre spaziali di Mosca, sono la scusa per giustificare il prossimo round della corsa agli armamenti. Ma tutte le argomentazioni sulla presenza militare russa nello spazio vengono schiacciate dalla nave orbitale americana X-37B, un prodotto molto simile nella sua funzionalità allo Space Shuttle, progettato per immergersi in orbite basse e in grado di sferrare il primo attacco disarmante alla Russia. Questo prodotto ha fatto il suo primo volo nel 2010, quindi se la militarizzazione dello spazio è iniziata, sicuramente non è stata la Russia ad avviarla. Una guerra in orbita non avrà l'impatto più diretto sulle forze terrestri e navali se cesseranno improvvisamente di essere tali senza il supporto di GPS, ma non dimentichiamoci del rapido sviluppo dell'Intelligenza Artificial, che renderà le armi completamente indipendenti dalla navigazione satellitare. Il primo e più logico scenario di un conflitto è la distruzione deliberata di singoli satelliti. Gli stessi americani possono farlo, possono colpire dalla Cina, o forse la Russia anche se si ritiene che Pechino abbia già un potente laser in grado di bruciare un prodotto made in USA che vola in orbita.

Le conseguenze di una guerra in orbita

E' a questo punto subentra la sindrome di Kessler, formulata dallo scienziato nel 1978, secondo la quale la distruzione anche di un solo satellite comporterà una vera reazione a catena in tutto lo spazio vicino. I cinesi hanno testato recentemente il loro missile anti-satellite sulla sonda meteorologica FY-2007C arricchendo il cestino della spazzatura spaziale con diverse centinaia di detriti che non lasceranno l'orbita per decenni. Nel 2021 anche la Russia ha condotto test simili, solo che il campo di frammentazione risultante occupava un intervallo di altitudine compreso tra 300 e 1000 chilometri. La prossima fase nello sviluppo dell'intelligenza artificiale renderà questi prodotti completamente autonomi, ma sappiamo che i budget per la ricerca del Pentagono sono senza fondo e alcuni progetti probabilmente sono già partiti. Anche la Russia non dovrebbe restare a guardare e la pressione sul gruppo orbitale del Ministero della Difesa non farà che aumentare. Una delle soluzioni sembra essere la creazione di una flotta dii pseudosatelliti o aerei stratosferici. Questi hanno una serie di proprietà uniche poiché non c'è nulla con cui abbatterli e inoltre raggiungono altitudini comprese tra 20 e 30 km. Questi dispositivi funzionano con energia solare e hanno una autonomia praticamente illimitata quindi possono sostituire una costellazione orbitale sviluppata per un singolo paese. Finora, gli sviluppi della tecnologia stratosferica, anche nei paesi avanzati, è solo agli inizi, ma sono le prossime guerre orbitali che potranno dare un potente impulso a questo argomento. Nel caso più critico, rimangono come l'ultima risorsa molteplici esplosioni nucleari nell'orbita terrestre bassa, che trasformano in spazzatura spaziale tutto ciò che si trova nello spazio vicino. Questo scenario non dovrebbe essere considerato estremamente improbabile visto che la superiorità nello Spazio di una delle parti in conflitto minaccia una sicura sconfitta strategica dell'avversario.

Conclusione

Il signor Musk teoricamente a queste soluzioni ci sta già sta studiando, o offre queste possibilità con la sua reste Starlink che va perfezionando, ma anche con le sue navicelle spaziali, tanto che Trump pensa di promuoverlo, come in parte è già oggi, a main contractor della Nasa, agenzia che patisce molti ritardi nei progetti e difficoltà economiche. Quindi c'è poco da ridere o da infuriarsi se qualche potente o nano della terra come l'Italia, comincia a baciare la pantofola di Elon perché lui (l'uomo degli "altri mondi") guarda già alle conquiste stellari a partire da Marte, visto che la Terra non avrà più un grande futuro. Tanto vale tenerselo buono il Musk.

P.S. E' anche vero che l'anfetaminico Musk non è eterno, ma le tecnologie accelerano incredibilmente i tempi storici e soprattutto quelle belliche hanno sempre segnato, aimè, le svolte dell'umanità.

Brics verso la leadership del Pil mondiale (41,4%)

di Mario Lettieri*
e Paolo Raimondi**

Dal primo gennaio 9 paesi, Bielorussia, Bolivia, Cuba, Indonesia, Kazakistan, Malesia, Thailandia, Uganda e Uzbekistan, sono diventati partner del gruppo dei Brics. È il passo che precede la piena membership. Altri 4 paesi, Algeria, Nigeria, Vietnam e Turchia, sono stati invitati a fare lo stesso.

Lo status di partner prevede la partecipazione agli accordi economici e di cooperazione su specifici progetti d'interesse comune e anche la possibilità di essere invitati ai summit, senza, però, diritto di voto. I nuovi partner vanno ad affiancare i 5 paesi fondatori, Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica e gli altri 4 che dal 2024 sono membri a titolo pieno: Egitto, Etiopia, Iran, ed Emirati Arabi Uniti. Mentre scriviamo l'Indonesia da partner è diventata membro effettivo. Da primo gennaio la presidenza di turno è nelle mani del Brasile, che si è data la priorità di lavorare per la creazione di nuovi sistemi di pagamento e di regolamenti internazionali. È da qualche tempo che i Brics vogliono approntare un sistema alternativo a quello noto dello SWIFT per poter continuare a operare nel caso di eventuali sanzioni imposte dagli Usa e da altri paesi occidentali. Non si tratta di abbandonare completamente o di sfidare il sistema del dollaro ma di garantirsi la possibilità di fare commerci e transazioni finanziarie internazionali, qualora si venisse esclusi dal sistema dominante.

La presidenza brasiliana spingerà, inoltre, per un ruolo maggiore e più incisivo del Sud del mondo nella governance globale. Si è data cinque priorità: promuovere il commercio attraverso una nuova piattaforma di pagamento; regolare l'intelligenza artificiale; affrontare il cambiamento climatico; rafforzare la collaborazione sanitaria; promuovere lo sviluppo istituzionale interno ai Brics.

Il Brasile ha appena terminato il suo turno di presidenza del G20 durante il quale ha posto grande enfasi sul superamento della povertà e sullo sviluppo. Temi che, ovviamente, intende continuare con la sua presidenza dei Brics. Il summit 2025 è previsto per il prossimo luglio. Con l'inclusione dei nuovi partner i Brics rappresentano il 41,4% del pil mondiale, se calcolato in parità di potere d'acquisto (ppa), il 37% del commercio globale ed il 40% della produzione petrolifera mondiale. Il gruppo rappresenta circa 4 miliardi di abitanti, cioè la metà della popolazione del nostro pianeta, su un territorio di 40 milioni di chilometri quadrati.

L'Indonesia, il nuovo membro, è la quarta nazione più popolosa al mondo, dopo la Cina, l'India e gli Stati Uniti. A confronto il G7 oggi rappresenta soltanto il 29,08% del pil mondiale (ppa). In forte declino, quindi, rispetto al 52% registrato nel 1990. A ottobre 2024 la Cina rappresentava il 19% del pil (ppa) globale ben sopra il 15% degli Usa. Nel settore industriale il distacco è ancora più netto: la Cina vanta il 35% della produzione manifatturiera globale, quasi tre volte quella degli Usa. Nel pil americano, infatti, solo il 10% è dato dalla manifattura, mentre il 21% è rappresentato dal cosiddetto FIRE, cioè finance, insurance e real estate (immobiliare), e il18% viene dalla sanità.

Si rammenti che i membri e i partner dei Brics sono leader mondiali nella produzione di materie prime essenziali, come cereali, carne, petrolio greggio, gas naturale e minerali strategici, quali il ferro, il rame e il nichel. E delle cosiddette "terre rare". La Cina sta guidando la transizione mondiale verso l'energia rinnovabile. Essa sta realizzando il doppio della capacità di energia solare ed eolica rispetto al resto del mondo messo insieme.

Questi dati dimostrano che i Brics sono diventati una delle organizzazioni produttive più importanti del pianeta. Siamo convinti, senza tema di sbagliare, che se questi paesi sapranno coordinarsi e agire congiuntamente potrebbero davvero contribuire a cambiare il mondo. Al di là di certe dichiarazioni propagandistiche sui dazi e delle "dichiarazioni di guerra" contro chi non vuole più usare il dollaro, la presidenza Trump non potrà che essere pragmatica e riconoscere la realtà appena descritta che riteniamo oggettiva. Probabilmente saremo stupiti dalle sue decisioni e dalle sue politiche.

Il problema preoccupante per noi è la constatazione di un'Europa allo sbando, confusa e impotente sulla scena internazionale.

(*) già sottosegretario all'Economia (**) economista

Trump potrebbe impossessarsi del Canale di Panama?

di Balthazar

Le dichiarazioni di Trump

Poco prima di Natale, l'attenzione mondiale si è rivolta all'America Centrale, quando Donald Trump ha minacciato di "riprendersi" il Canale di Panama a causa degli alti pedaggi imposti dalle autorità del canale. Martedì, durante una conferenza stampa del tycoon nella sua residenza di Mar a Lago in Florida ha rifiutato di escludere l'uso della forza militare per riconquistare il canale.

Ma in verità l'ineffable Donald Trump non ha i mezzi per "riprendersi" il canale senza impegnarsi in una guerra di aggressione illegale. Infatti la zona del canale non è mai stata proprietà degli Stati Uniti, ma solo affittata dagli USA, ma le dichiarazioni di Trump sembrano essere un primo passo nella sua strategia più ampia per riconquistare influenza in America Latina.

Un po' di storia

Una delle più straordinarie imprese ingegneristiche dell'umanità, fu il Canale di Panama che collega gli oceani Atlantico e Pacifico. Il primo tentativo iniziò nel 1880, guidato dall'ingegnere francese Ferdinand de Lesseps, lo stesso del Canale di Suez. Inizialmente, il piano era per un canale a livello del mare, ma le sfide tecniche e ambientali si rivelarono insormontabili, malaria e la febbre gialla nel 1889 portarono alla morte i 20.000 lavoratori, per lo più latinos, innescando la bancarotta della impresa francese. Nei primi anni del 1900, gli Stati Uniti furono fortemente interessati nella costruzione del canale per accorciare le rotte commerciali e militari. Le trattative iniziarono con la Colombia, che allora includeva Panama nei suoi confini e fallirono quando quello Stato rifiutò l'offerta degli Stati Uniti di affittare il terreno. Nel novembre 1903 gli USA allora sostennero il movimento indipendentista di Panama che dichiarò la sua indipendenza dalla Colombia. Due settimane dopo, il governo panamense appena costituito firmò il Trattato Hay-Bunau-Varilla, concedendo agli USA i diritti di affittare una zona larga 16 chilometri per costruire, gestire e difendere il canale in cambio di un pagamento annuale, naturalmente a prezzo da strozzo. Gli Stati Uniti iniziarono la costruzione nel 1904, impiegando tecniche ingegneristiche moderne e dopo un decennio di lavoro, il canale fu u inaugurato il 15 agosto 1914, segnando una

nuova era nel commercio globale, poiché le navi potevano ora evitare il lungo e pericoloso viaggio attorno a Capo Horn. Gli USA consideravano la zona del canale come un loro territorio, nonostante fosse stata affittata da Panama, ma il controllo degli USA sulla via d'acqua e sui suoi ricavi alimentò il risentimento dei panamensi.

Il trattato Torrijos-Carter

Fino agli anni 60 del secolo scorso quando la rivolta popolare portò al Trattato Torrijos-Carter del 1977, che prefigurava un trasferimento graduale dell'amministrazione del canale al governo di Panama, trasferimento completato il 31 dicembre 1999. Da allora, il canale è diventato un simbolo della sovranità nazionale panamense. L'inizio di quest'anno ha segnato il 25° anniversario dell'assunzione del controllo da parte di Panama sull'amministrazione del canale, ma esattamente un giorno prima dell'anniversario, l'ex presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter , che aveva firmato il trattato del 1977 che consentiva la cessione del canale, è morto.

Cosa prevede il trattato

Il trattato del 1977 prevedeva il mantenimento del controllo delle operazioni e della difesa statunitense del canale fino al 31 dicembre 1999, data in cui Panama avrebbe assunto il pieno controllo. Durante la transizione, le autorità statunitensi e panamensi avrebbero collaborato per garantire un passaggio di consegne senza intoppi.

La neutralità: il trattato garantisce che il canale rimanga aperto alle imbarcazioni di tutte le nazioni, indipendentemente dalle condizioni di guerra o di pace, e garantisce agli Stati Uniti il diritto di intervenire militarmente se la neutralità o la funzionalità del canale venissero minacciate. Questa clausola è stata ritenuta controversa, perchè limita la sovranità di Panama, ma è stata ritenuta necessaria per garantire il libero flusso del commercio. Oggi, Panama mantiene il pieno controllo sulla gestione e sulle entrate del canale, mentre gli Stati Uniti hanno solo un diritto teorico di intervenire in caso di minaccia , condizioni che non si sono concretizzate negli ultimi 25 anni.

Una questione che eccita il nazionalismo emotivo degli USA

La consegna del Canale di Panama a Panama è stato un argomento altamente emotivo e controverso negli Stati Uniti, che ha toccato sentimenti geopolitici, economici e patriottici profondamente radicati. Il canale era visto da molti americani come un simbolo della forza tecnologica e politica della loro nazione. Il trasferimento formalizzato attraverso il trattato Torrijos-Carter è stato quindi visto dagli ambienti conservatori, in particolare dai repubblicani, come un indebolimento della posizione di potere globale degli Stati Uniti, un sentimento che continua a influenzare la narrazione populista di Trump.

Significato geopolitico del canale

Il canale non era solo un'importante rotta commerciale, ma anche una risorsa strategicamente vitale facilitando il rapido movimento della Marina degli Stati Uniti tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico. I critici del passaggio di consegne hanno espresso invece preoccupazioni sul fatto che il trasferimento del controllo a Panama avrebbe potuto compromettere la sicurezza del canale e, di conseguenza, le rotte commerciali globali. Durante gli anni '70, gli Stati Uniti erano alle prese con un senso di insicurezza, plasmato dalla guerra del Vietnam, dallo scandalo Watergate e dalla crisi petrolifera e molti americani videro la cessione del canale come un altro segno di una "ritirata" dalla leadership globale soprattutto dai Repubblicani che lo videro come un "tradimento".

L'approccio di Trump alla questione

Donald Trump sfrutta le emozioni suscitate dal Canale di Panama per dipingere un'immagine nostalgica della forza e del controllo americani, molto apprezzata dagli elettori conservatori. The Donald ha già fatto riferimento alla consegna del canale come esempio delle "scarse capacità negoziali" delle precedenti amministrazioni statunitensi, basandosi sull'idea che tali decisioni abbiano ridotto l'influenza globale e la forza nazionale degli Stati Uniti. Quindi il tycoon Presidente usa la storia del canale per rafforzare la sua politica "America First", descrivendo il passaggio di consegne come simbolo di un'epoca in cui gli Stati Uniti erano governati da leader "deboli". E traccia parallelismi tra la consegna del canale e gli attuali dibattiti sugli accordi commerciali o sui ritiri militari. E sottolinea che,

PRIMO PIANO

come presidente, non commetterebbe mai "tali errori", una posizione che trova riscontro sia tra gli elettori nostalgici che tra quelli attenti alla sicurezza. D'altra parte il Canale di Panama ha una notevole importanza economica sia per gli Stati Uniti che per la Cina, da qui transita il 60% delle merci destinate agli Stati Uniti, e di queste il 20% è destinato alle merci di Pechino. Non solo, il 5% del commercio marittimo globale passa attraverso il Canale di Panama e in media, le navi cargo pagano più di $ 200.000 e importi più altidi pedaggi per il passaggio. L'ampliamento del Canale di Panama, completato nel 2016 con l'introduzione del cosiddetto "Nuovo Canale di Panama", ha segnato un momento cruciale nel trasporto marittimo globale. L'ampliamento ha consentito il transito di navi più grandi, aumentando così l'efficienza e la capacità del canale. Questo potenziamento è stato necessario per accogliere la crescente importanza del commercio globale, in particolare il crescente flusso di merci tra l'Asia e i mercati occidentali. La Cina, in quanto uno dei maggiori partner commerciali di Panama e una delle principali potenze economiche mondiali, svolge un ruolo centrale in questo contesto. Inoltre la Cina ha fatto grossi investimenti nelle infrastrutture attigue al canale con porti e centri logistici, accrescendo ulteriormente l'importanza di Panama come hub per il commercio globale, ma evidenziando la crescente influenza di Pechino in America Latina.

Il controllo del canale rimane saldamente in mani panamensi

L'espansione del canale è stata economicamente vitale per Panama, così come lo sono stati gli investimenti dalla Cina. Tuttavia, Panama mantiene il controllo sul canale. Nelle ultime settimane, Trump e i suoi sodali americani ed europei hanno cercato di creare l'impressione che la Cina abbia preso il controllo del canale, mettendone a repentaglio la neutralità., ma questa affermazione è la solita bugia del Tycoon cui pare che gli americani abbocchino.Non importa se il Presidente panamense ha più volte ribadito che né gli Usa, ne la UE e tantomeno la Cina controllano il canale sottolineando che in 25 anni non c'è stata una sola ragione per dubitare della neutralità del canale. Non a caso il motto nazionale di Panama è "Pro Mundi Beneficio" e riflette la missione del canale di servire gli interessi globali, indipendentemente dalla nazionalità delle navi che lo utilizzano, e ovviamente ci guadagnandoci la propria sopravvivenza. Ciò che ha irritato Trump è che, negli ultimi decenni, Panama è diventata politicamente più indipendente dagli Stati Uniti. Già durante la sua prima presidenza era insoddisfatto degli investimenti cinesi a Panama e in America Latina. Inoltre il Presidente americano non ha mezzi contrattuali per influenzare i pedaggi del canale che sono determinati dai principi di mercato o dalla sua gestione.

Trump e la dottrina Monroe

Un intervento militare, nelle condizioni attuali (senza che la sicurezza del canale né la sua neutralità siano minacciate), costituirebbe un atto illegale di aggressione ai sensi del diritto internazionale, di cui Trump non è cero un appassionato cultore.Ma è probabile che le sue esternazioni mirino a fare pressione su altri sviluppi economici piuttosto che ad avviare azioni concrete. In particolare sul progetto ferroviario da Panama City alla Costa Rica. E il suo obiettivo primario potrebbe proprio essere quello di escludere la Cina dai progetti futuri. Ora si parla molto del desiderio di Trump di aggiornare perseguire la Dottrina Monroe, presidente degli Stati Uniti d'America che nel suo discorso sullo stato dell'Unione al Congresso il 2 dicembre 1823, che esprimeva l'idea della supremazia degli Stati Uniti nel continente americano. Lui spinge su questa narrazione affermando nella conferenza stampa di martedì che vuole rinominare il Golfo del Messico, Golfo d'America. In conclusione ogni intervento militare sembra improbabile, ma gli Stati Uniti dispongono di ben altri strumenti di pressione sull'America Latina, ivi compresi colpi di stato e pressioni economiche. Se non fosse che anche questo continente è cambiato e non necessariamente ancora inglobabile della bicentenaria dottrina Monroe.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

LA CRISI MEDIORIENTALE

La testimonianza: "Gli israeliani sparano a caso all'ospedale, e bombe nel cortile"

Il personale dell'unico ospedale attivo nella zona nord della Striscia di Gaza è ancora sotto assedio ed è tagliato fuori dai rifornimenti e dagli aiuti mentre le operazioni di bombardamento da parte dell'esercito israeliano aumentano in intensità. L'ospedale Al-Awda, di cui ActionAid è partner, si riferisce in una nota dell'organizzazione, è l'unico ospedale ancora parzialmente funzionante nel nord di Gaza – dove si trovano 75.000 persone – dopo che il Kamal Adwan e l'Indonesian Hospital sono stati entrambi messi fuori servizio. Il dottor Mohammad Salha, direttore ad interim dell'ospedale Al-Awda, ha dichiarato ad ActionAid: "La situazione fuori dall'ospedale è molto pericolosa ora. Le forze di occupazione israeliane stanno bruciando case, sparando a caso all'ospedale nei suoi dintorni oltre a lanciare bombe nel cortile. Nessuno può uscire da qui perché le forze di occupazione stanno prendendo di mira tutto ciò che si muove nel Nord della Striscia di Gaza". Il personale sta trattando i pazienti intrappolati all'interno della struttura nel miglior modo possibile, nonostante non si ricevano forniture mediche e aiuti salvavita da più di tre mesi. Il dottor Salha spiega "Dall'inizio dell'operazione di terra del 5 ottobre fino ad ora… [nessuna] delle forniture mediche o del carburante necessari per operare sono arrivati. Fino a questo momento, le forze di occupazione hanno impedito l'ingresso di medicinali, cibo e gasolio all'ospedale di Al-Awda. Speriamo che questa operazione di terra finisca velocemente e permetta all'Organizzazione Mondiale della Sanità ed ai nostri partner di portare i beni necessari per far funzionare l'ospedale e fornire le cure". Solo 16 dei 36 ospedali di Gaza sono ancora parzialmente funzionanti, la grave carenza di carburante mette a rischio la loro capacità di continuare a salvare vite. I servizi sono già stati ridotti in diversi centri e gli operatori sanitari stanno avvisando che ventilatori e incubatori tra poco non potranno funzionare più. ActionAid chiede che le autorità israeliane pongano fine immediatamente al blocco degli aiuti e che il carburante e le altre forniture essenziali siano consegnate urgentemente agli ospedali. Gli attacchi oltraggiosi contro l'ospedale di Al-Awda e tutte le altre strutture sanitarie devono cessare e deve essere riconosciuta una responsabilità per tutte le atrocità commesse.

Siria, a Roma il vertice del quintetto sull'area di crisi

Con la fine del regime di Bashar al Assad e l'inizio di un nuovo corso in Siria che promette di andare nella giusta direzione, è ora possibile pensare a una revoca graduale delle sanzioni contro Damasco. "E' un tema che va affrontato perché non c'è più Assad e credo che la nuova leadership debba essere incoraggiata", ha confermato il ministro degli Esteri Antonio Tajani a margine della riunione del Quintetto (Italia, Stati Uniti, Francia, Germania e Regno Unito) sulla Siria, a Roma, organizzata nell'immediata vigilia della sua missione a Damasco, nella giornata di domani. Il ministro intende discutere la questione con l'alto rappresentante Ue, Kaja Kallas, e tutti gli interlocutori dell'Italia a Bruxelles. E ne ha parlato anche con gli omologhi Antony Blinken e David Lammy e i funzionari dei governi di Parigi e Berlino presenti alla riunione del Quintetto a Villa Madama. Sul punto da registrare le parole dell'Alto Rappresentante per politica estera dell'Ue Kaja Kallas: "A Roma ho partecipato all'incontro del Quintetto per coordinare gli sforzi per la transizione della Siria. Con Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Stati Uniti, abbiamo ribadito la necessità di un governo inclusivo che protegga tutte le minoranze. L'Ue potrebbe allentare gradualmente le sanzioni a patto che ci siano progressi tangibili".

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Ucraina. Le conquiste territoriali russe nel 2024

di Giuliano Longo

Le forze russe hanno conquistato 4.168 chilometri quadrati di territorio ucraino nel corso del 2024, oltre sette volte di più rispetto al 2023 (584 kmq), il dato viene riportato dell' Institute for the Study of War (ISW) del 30 dicembre.

Le rilevazioni ISW

L'Istituto statunitense neocon e da sempre filoucraino, sulla base di quotidianw rilevazioni geosatellitari e altri documenti fotografici, rileva che l'avanzata russa è stata di particolare impatto nell'autunno dello scorso anno, quando le truppe russe sono avanzate di 610 kmq in ottobre e di 725 kmq in novembre, rallentando in dicembre a 465 kmq. Quasi i tre quarti del territorio conquistato dai russi nel 2024 si trovano nella regione di Donetsk, che la Russia ora controlla per il 70% rispetto al 59% alla fine del 2023.

Il restante 30% riguarda invece il Luhansk (ormai interamente sotto controllo russo) e parte dei territori di Kharkiv e Zaporizhia.

Il 2024 è stato segnato anche dall'offensiva Ucraina su larga scala nella regione russa di Kursk, iniziata il 6 agosto e che si è su circa 1.320 kmq secondo il think-tank statunitense ISW.

Alcuni osservatori evidenziano che nei 1.300 kmq che Kiev rivendicava sotto il suo controllo nel territorio russo, verrebbero considerata anche la cosiddetta "zona grigia", area lungo il fronte di cui nessuno ha il controllo ma dove e i contendenti operano militarmente. Tuttavia il 30 dicembre l'ISW attribuiva agli ucraini il controllo di appena 482 kmq di territorio russo nella regione di Kursk, la cui estensione raggiunge i 30 mila kmq.

L'offensiva a Kursk è certamente anche una delle cause delle attuali perdite territoriali ucraine, poiché continua ad assorbire uomini e mezzi (che subiscono fortissime perdite) e che secondo molti strateghi occidentali sarebbero state più utili nella difesa del Donbass.

L'avanzata russa nel Donbass e i dati delle perdite

Nel Donbass le forze russe hanno conquistato nel 2024 i quattro insediamenti definiti di "medie dimensioni" : Avdiivka, Selydove, Vuhledar e Kurakhovo, il più grande dei quali aveva una popolazione prebellica di poco più di 31.000 persone. Ma sotto il profilo militare non conta il numero degli abitanti di cittadine semidistrutte, quanto l'essere capisaldi prima linea e/o centri logistici.

L 'ISW evidenzia il successo degli attacchi russi in tutti i settori del fronte, ma circa le perdite Mosca per il 2024 stimano sarebbero state di 420 mila uomini tra morti e feriti. L'ISW quindi, sempre prendendo per veritiere le dichiarazioni del capo di stato maggiore ucraino Syrsky circa le perdite russe (di quelle ucraine poco o nulla si sa) non mette nemmeno in dubbio che nel corso di un anno i russi avrebbero perso un intero esercito. Il think-tank statunitense, al pari del bollettino quotidiano ispirato dall'intelligence britannico ,hanno l'evidente compito di influenzare i media occidentali. per giustificare il debole fronte interno ucraino minato da sconfitte, diserzioni e renitenza alla leva senza precedenti, come confermano le stesse fonti dei media occidentali.

Le prospettive militari

Al di là delle considerazioni territoriali, conta la determinazione russa a ingaggiare e demolire le forze ucraine con operazioni di accerchiamento e attacchi ai fianchi supportate da artiglieria e bombardamenti aerei su vasta scala, favoriti dallo scarso numero di aerei e dall'indebolimento delle difese aeree di Kiev. Realisticamente, il contesto attuale sembra rendere probabile lo sfondamento del fronte ucraino in qualche puto caldo, considerando la potenza di fuoco russa che punta più alla distruzione delle capacità avversarie che a rapide conquiste territoriali, sempre possibili qualora il comando russo valutasse che il logorio delle forze nemiche ha raggiunto uno stadio irreversibile.

Il logoramento dell'esercito Ucraino

Che l'esercito ucraino vada logorandosi lo dimostrano reportage e notizie in rete che riportano della crescente diffusione di diserzioni e renitenza alla leva a cui si aggiungono gli arruolamenti forzati di reclute poi inviate al fronte senza il necessario addestramento. Senza contare l'alcolismo e la diffusione di droghe che comunque riguardano i due eserciti "antropologicamente" simili. Non è detto che le difficoltà di Kiev possano risolversi nell'abbassamento dell'età minima di arruolamento dagli attuali 25 anni a 20 o forse 18 anni, prevista da un decreto già presentato alla Verkhovna Rada e che molti si attendono venga approvato, soprattutto a causa delle pressioni di polacchi, anglo-americani e NATO. Kiev chiede inutilmente da tempo ai paesi dell'UE di indurre i profughi di sesso maschile fuggiti oltre confine a rientrare per venire arruolati, ma anche tali provvedimenti non garantirebbero la disponibilità di personale motivato e addestrato, rischiando invece di ingigantire la renitenza alla leva, la diserzione e la fuga all'estero.

Una probabile offensiva russa

A questo punto è evidente che i russi potrebbero approfittare delle difficoltà militari ucraine su tutti i fronti, incluso quello interno per lanciare una vasta offensiva nella pianura di Zaporizhia non necessariamente prima dell'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca.

Così come si va accentuando la pressione a nord sulle regioni dell'importante città di Karkhiv (Karkhov in russo) e Sumy, mentre a sud nel Donetsk si apprestano a circondare Potrovsk e Kostantinova fra le quali hanno già interrotto l'autostrada che le collega. Secondo informazioni diffuse su canali Telegram ucraini, le amministrazioni locali e i comandi militari avrebbero cominciato a trasferire a ovest documenti, archivi, attrezzature e valori da diverse località incluso l'aeroporto di Zaporizhia e alcune città della regione di Donetsk quali Slovyansk e Kramatorsk, nelle immediate retrovie del fronte. Nonostante i ripetuti tentativi ucraini di colpire la centrale nucleare Zaporizhia proprio quella regione ancora ucraina sulla riva destra del fiume Dniepr, potrebbe essere il punto di sfondamento che aprirebbe le porte alla completa conquista del Donbass che era l'obiettivo principale dell'invasione. Curiosamente ne debbono anche essere consapevoli le popolazioni locali se i tecnici ucraini della centrale atomica sono stati praticamente linciati dai media di Kiev per aver accettato contratti di impiego dalla Rosatom russa che gestisce la centrale. Ovviamente i tempi non sono prevedibili, ma è storicamente accertato che "il generale inverno" non ha mai impedito le offensive dell'esercito russo.

Zelensky, appello all'Europa: "Non mollate l'Ucraina, ora che torna Trump"

Volodymyr Zelensky ha esortato gli alleati occidentali dell'Ucraina a "non mollare" e a continuare a fornire supporto militare a lungo termine, anche una volta che Donald Trump sarà alla Casa Bianca. Parlando a un summit in Germania il presidente ucraino ha riconosciuto che l'imminente seconda presidenza di Trump potrebbe probabilmente portare cambiamenti: "È chiaro che un nuovo capitolo inizierà per l'Europa e il mondo intero tra soli 11 giorni", ha affermato il presidente ucraino.

"Dobbiamo collaborare ancora di più, contare ancora di più gli uni sugli altri e raggiungere risultati più grandi insieme", ha aggiunto, seduto accanto al segretario alla Difesa statunitense uscente, Lloyd Austin, e al ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius.

Staccare la spina del supporto militare invece "non farebbe altro che alimentare più aggressioni, caos e guerra", ha avvertito Zelensky. "Abbiamo fatto così tanta strada che sarebbe onestamente folle mollare la presa ora e non continuare a costruire sulle coalizioni di difesa che abbiamo creato".

Cronache italiane - SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

AMIANTO E FERROVIE DELLO STATO
Nuova condanna del Tribunale di Roma

di Massimo Maria Amorosini

Anche se l'amianto continua a mietere vittime, la giustizia continua a fare il suo corso e restituisce qualche vittoria. L'ultimo esito giudiziario innanzi il Tribunale di Roma si rivela apripista per la giurisprudenza che riguarda le morti di asbesto nel settore ferroviario. Si tratta del caso di Rocco A., esposto all'amianto durante lo svolgimento della sua attività lavorativa alle dipendenze di RFI (Rete Ferroviaria Italia) presso le Officine Grandi Riparazioni (OGR) di Foggia, che è stato colpito da un mesotelioma epitelioide che non gli ha lasciato scampo. Il Tribunale di Roma, XII Sezione Civile, con la sentenza del 30 dicembre 2024, ha emesso un'ulteriore condanna nei confronti delle Ferrovie dello Stato alla liquidazione dell'ulteriore risarcimento danni spettante agli eredi del ferroviere foggiano. La somma sfiora quasi il milione, compresi gli interessi, rappresentativa delle sofferenze subite dalla vedova, che nel frattempo è deceduta, e dai due orfani, che otterranno la liquidazione di questi ulteriori danni. Quest'ultimo risarcimento si somma alla precedente sentenza emessa dalla Corte di Appello di Roma, che aveva confermato la condanna all'indennizzo di circa 200 mila euro per il risarcimento del danno diretto subito dal ferroviere. In questo modo, il Tribunale di Roma in sede civile ha affermato il principio fondamentale secondo cui anche i danni da lutto devono essere liquidati, così come richiesto dall'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, e dallo stesso Avv. Ezio Bonanni, presidente dell'associazione, nonché legale della famiglia della vittima. Già la Corte di Appello di Roma aveva ribadito il principio chiave secondo cui non esiste una soglia minima al di sotto della quale si annulla il rischio amianto, pertanto anche un'esposizione non prolungata nel tempo può determinare l'insorgenza di patologie asbesto correlate. Ciò ha trovato conferma anche in sede civile da parte del Tribunale di Roma.

Storia lavorativa del ferroviere deceduto per mesotelioma

Rocco A., originario di Orta Nova e residente a Foggia, ha prestato servizio in RFI dal 1969 al 1971 con mansioni di operaio qualificato quale "aggiustatore meccanico". Il ferroviere foggiano si è quindi occupato della manutenzione dei rotabili ferroviari, motori, tubazioni, cavi elettrici, respirando direttamente e indirettamente le sottilissime fibre killer. I locali in cui Rocco A. svolgeva le sue mansioni erano, infatti, privi di aerazione e le lavorazioni venivano eseguite senza l'adozione di alcuna misura di sicurezza, nonostante la loro disponibilità sin dagli anni '40. Non solo, negli stessi ambienti lavorativi per la rimozione delle polveri cancerogene erano utilizzati soffiatori che finivano inevitabilmente per disperderla. Già nel 2006, l'ex dipendente di RFI aveva avuto un primo versamento pleurico, e il 28 marzo 2009 è purtroppo deceduto all'età di 68 anni, lasciando la moglie e i due figli. L'INAIL aveva fin da subito accertato l'origine professionale della malattia e costituito in favore della vedova la rendita spettante ai superstiti. La famiglia della vittima, assistita dagli avvocati Ezio Bonanni, Presidente Osservatorio Nazionale Amianto, e Daniela Lucia Cataldo, aveva presentato ricorso al Tribunale di Roma per ottenere il risarcimento di tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali. Ma nonostante l'ONA avesse già ottenuto altre condanne nei confronti di F.S., in questo caso l'azienda aveva contestato la pretesa, spiegando che "solo a partire dalla metà degli anni '70 vi è stata la presa di coscienza circa la pericolosità della esposizione a fibre in amianto". In primo grado, basandosi su un'ampia letteratura medico scientifica, la magistratura aveva tuttavia respinto le eccezioni di FS. Il CTU nominato dal Tribunale aveva quantificato il danno del ferroviere in circa 200 mila euro e la condanna fu confermata anche dalla Corte di Appello di Roma. Adesso il Tribunale civile di Roma, con sentenza del 30.12.2024, n. 19674, ha applicato il principio fondamentale, confermando il fatto/reato di omicidio colposo e ha altresì ribadito la fondatezza della sentenza già emessa dalla Corte di Appello di Roma. Inoltre, il Giudice, tenendo conto anche del riconoscimento INAIL e dell'escussione testimoniale, ha stabilito la risarcibilità anche dei danni subiti prima di tutto dalla moglie, nella somma complessiva di €317.972,20, e poi dei due figli, con una somma di €266.869,52 ciascuno, con il calcolo della rivalutazione e degli interessi legali. L'importo complessivo quindi ammonterà a circa €1.300.000,00.

Altra vittoria per l'Osservatorio Nazionale Amianto

L'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS ha espresso notevole soddisfazione nel portare a termine l'ennesimo riconoscimento dei diritti dei ferrovieri esposti ad amianto. Infatti, proprio quello dei rotabili ferroviari è uno dei settori più a rischio, soprattutto per tutti coloro che hanno svolto attività lavorativa all'interno delle OGR di Foggia, Bologna e Torino. In ogni caso, è dimostrato dalle evidenze scientifiche e dalla copiosa giurisprudenza che l'impatto epidemiologico nelle FS è tra i più elevati. Infatti, fino al 2018, sono stati registrati più di 696 casi di mesotelioma solo tra i dipendenti delle FS, a cui bisognerebbe aggiungere anche i dipendenti delle ditte dell'indotto, tra cui quelli adibiti alla costruzione e manutenzione dei rotabili ferroviari, come per esempio le Officine Breda, e anche delle scoibentazioni delle carrozze che sono state praticate dalle ditte appaltatrici delle FS.

«Auspico che le FS prendano atto dell'ennesima condanna e procedano al risarcimento del danno amianto causato ai dipendenti, e in particolare a quelli che hanno subito gravi malattie, tra cui mesotelioma, tumore del polmone, della laringe e asbestosi, e non ultimo il tumore del colon, fermo restando che l'ONA rimarrà sempre al fianco dei lavoratori e loro familiari, per la tutela delle loro ragioni», così dichiara l'Avv. Ezio Bonanni, presidente dell'ONA e legale dei familiari del Sig. A. Rocco.

La collaborazione tra ONA e il suo team di professionisti

L'ONA promuove una mobilitazione su scala nazionale a difesa delle vittime dell'amianto, coinvolgendo anche il comparto delle Forze Armate, che spesso è stato colpito dall'esposizione ad asbesto così come ad uranio impoverito nelle missioni di pace, specialmente per coloro che hanno prestato servizio in territorio balcanico. È fondamentale evidenziare come il rischio amianto riguardi tutte le Forze Armate e nello specifico anche l'Esercito Italiano. La stessa storia del Col. del Ruolo d'Onore Carlo Calcagni, che ha subito anche esposizioni ad uranio impoverito, ne è l'esempio lampante, colui che ha racchiuso la sua battaglia contro questi potenti cancerogeni in due sole parole, ormai divenute un motto di vita: "Mai arrendersi". Ma non solo l'Esercito Italiano è esposto al rischio amianto, ma anche la Marina Militare, l'Aeronautica Militare e addirittura la Guardia di Finanza. Lo stesso componente del Direttivo Nazionale dell'ONA, M.llo Nicola Panei, ha ricevuto la diagnosi di asbestosi, a causa della sua lunga esposizione ad amianto e altri agenti cancerogeni, durante il servizio prestato nella sezione antincendi dell'Aeronautica Militare Italiana. In tale contesto, è essenziale altresì il ruolo svolto dal Comitato del Ripristino della Festa del 4 Novembre, guidato dal Tenente Pasquale Trabucco. Grazie all'impegno dell'Avv. Ezio Bonanni, oltre della più ampia realtà rappresentata dall'ONA APS, la tutela di tutte le vittime è estesa anche al personale civile e militare delle Forze Armate. Per cui vi è piena operatività anche dell'Osservatorio Vittime del Dovere, di cui fa parte anche il Col. Carlo Calcagni, che ha assunto il ruolo di coordinamento e di supporto per il personale civile e militare delle Forze Armate. L'associazione si avvale comunque sempre del sostegno del Dott. Arturo Cianciosi, medico legale competente in medicina del lavoro e dell'Accademia della Legalità, presieduta da Paola Vegliantei. L'Osservatorio Nazionale Amianto può contare altresì sulla collaborazione di altre figure professionali nell'ambito della tutela delle vittime dell'amianto promuovendo un approccio interdisciplinare. Tra le figure di maggior spicco all'interno dell'associazione c'è il Dott. Arturo Cianciosi, che coordina tutto il settore medico dell'ONA, oltre ad essere tra i pionieri nella battaglia contro l'amianto, al fianco dell'Avv. Ezio Bonanni. Al suo fianco, inoltre, spicca l'impegno della giovane criminologa, Dott.ssa Melissa Trombetta, nonché una delle prime e poche criminologhe in Italia che si occupa di crimini ambientali. In tal senso, è fondamentale ribadire l'importanza dell'interdisciplinarità, specialmente nel campo della tutela legale, come ha recentemente evidenziato anche l'Avv. Guerrino Petillo, co-ordinatore dell'Accademia Forense di Roma ed esperto in alta formazione, con l'Università UNINT (Università degli Studi Internazionali di Roma). L'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, con lo sportello amianto, continua a sostenere tutte le vittime e i loro familiari attraverso la consulenza raggiungibile al numero verde gratuito 800 034 294.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

IO LAVORO **SICURO.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**